

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(110)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			
	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	23	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	57
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1° e Lavoro-11°</i>)	23	AGRICOLTURA (9°)	58
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	25	— <i>Sottocommissione pareri</i>	65
— <i>Sottocommissione pareri</i>	65	INDUSTRIA (10°)	60
GIUSTIZIA (2°)	27	LAVORO (11°)	62
AFFARI ESTERI (3°)	32	IGIENE E SANITÀ (12°)	
DIFESA (4°)	41	— <i>Sottocommissione pareri</i>	65
BILANCIO (5°)	43	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	
FINANZE E TESORO (6°)	45	— <i>Comitato per i pareri</i>	66
ISTRUZIONE (7°)	48	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	64

CONVOCAZIONI *Pag.* 66

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 13.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 33*, contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47);

2) *Doc. IV, n. 34*, contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente sui fatti oggetto delle domande, la Giunta decide all'unanimità, con separate votazioni, di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame delle domande stesse, al fine di consentire al senatore Pisanò, che ne ha fatto richiesta, di fornire chiarimenti alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

La seduta termina alle ore 13,25.

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 12,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Ricongiunzione dei servizi lavorativi ai fini previdenziali** » (69), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« **Ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori** » (290), d'iniziativa dei senatori Labor ed altri;

« **Pensione unica e ricongiunzione di periodi assicurativi** » (341), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Facendo seguito all'impegno assunto nella precedente seduta, il sottosegretario Cristofori prende la parola per precisare la posizione del Governo in ordine ai disegni di legge. L'oratore dichiara innanzi tutto che il Governo concorda sull'urgenza e sull'indilazionabilità di varare un provvedimento che realizzi lo scopo di raggiungere un unico trattamento di quiescenza. Tuttavia la realizzazione di tale obiettivo è subordinata a molteplici problemi, di carattere economico e giuridico, tenuto conto anche dell'estrema

diversificazione delle strutture e delle attività dei vari istituti previdenziali attualmente esistenti. Appare opportuno pertanto che lo esame dei provvedimenti venga limitato al problema della ricongiunzione dei periodi previdenziali, in attesa di quella riforma generale pensionistica per la quale sono pendenti presso la Camera dei deputati vari disegni di legge, che toccano tra l'altro anche la questione della riscossione unificata contributiva. Il rappresentante del Governo prosegue quindi la sua esposizione illustrando e ponendo in rilievo i punti più qualificanti dei tre disegni di legge in esame. In particolare, il disegno di legge n. 69 — che riguarda tanto i dipendenti pubblici che quelli privati — prevede che ai fini del trattamento pensionistico gli enti previdenziali percettori dei contributi per i periodi lavorativi precedenti a quello del collocamento in pensione debbano versare all'ente previdenziale che eroga il trattamento di quiescenza la quota di propria spettanza da determinare in misura proporzionale ai periodi lavorativi per i quali è avvenuta la riscossione dei contributi; il disegno di legge n. 290 — che si riferisce a tutti i lavoratori indistintamente — stabilisce all'articolo 4 che gli enti previdenziali che hanno riscosso i contributi relativi ai periodi di lavoro precedenti al collocamento in pensione debbano versare all'ente previdenziale che erogherà il trattamento di quiescenza i contributi ricevuti rivalutati ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge n. 126 del 1943; il disegno di legge n. 341, infine, non stabilisce criteri precisi per operare la ricongiunzione dei contributi previdenziali ma prevede che ai fini della pensione unica il Governo sia delegato ad emanare le norme necessarie a tal fine secondo i principi elencati all'articolo 1. Il denominatore dei tre provvedimenti è costituito naturalmente dall'obiettivo comune che è quello di addivenire ad una pensione unica mediante il conglobamento dei periodi contributivi.

Quanto all'aspetto finanziario, l'onorevole Cristofori fa presente l'impossibilità di quantificare l'ammontare dell'onere, giacché bisognerebbe essere in grado di conoscere esat-

tamente la posizione contributiva di ogni singolo lavoratore, nonché di prevedere l'epoca della presentazione delle domande da parte degli interessati.

Dopo aver quindi citato alcuni dati in ordine ai prevedibili costi che l'operazione comporterebbe per alcuni fondi pensione sostitutivi dell'INPS, l'oratore ribadisce che i dati elaborati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale confermano l'opportunità che le Commissioni si limitino a prendere in considerazione il problema della ricongiunzione dei contributi previdenziali. Da questo punto di vista il Ministero non può che avvertire che i meccanismi proposti dai disegni di legge comportano un notevolissimo aggravio di costi per le gestioni erogatrici dei trattamenti indicati, finendo per privilegiare, tra l'altro, i lavoratori potenzialmente titolari di trattamenti pensionistici più elevati.

Al fine di accelerare i lavori delle Commissioni, e considerata l'urgenza del problema, il Governo non intende presentare un disegno di legge sulla materia che, dovendo essere approvato dal Consiglio dei Ministri, finirebbe per ritardare notevolmente l'iter parlamentare; esso si è orientato invece per l'elaborazione informale di proposte che servano da traccia per un più proficuo esame dei disegni di legge. Di tale documento il sottosegretario Cristofori anticipa le grandi linee chiarendo che esso si ispirerà al principio della uniformità dei trattamenti mediante ricongiunzione dei periodi contributivi nell'assicurazione INPS e sarà circoscritto ai lavoratori dipendenti con esclusione dei liberi professionisti. Dovrà inoltre procedersi all'adeguamento periodico del limite massimo della retribuzione pensionabile ed all'abolizione delle scale mobili anomale estendendo a tutti i lavoratori dipendenti il sistema vigente nell'assicurazione obbligatoria.

Pertanto il Governo, riservandosi di far conoscere in dettaglio le proprie proposte in merito si esprime favorevolmente all'esame dei disegni di legge, chiedendo tuttavia, a parte le precisazioni sopra indicate in ordine alla limitazione dell'oggetto, che le Commissioni facciano riferimento alle pro-

poste preannunciate; il testo unificato dei tre provvedimenti dovrà pertanto essere formulato tenendo conto dell'impostazione che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intende dare al problema, anche sulla base delle indicazioni che il Ministero del tesoro ha già espresso per ciò che concerne la copertura finanziaria.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Garoli fa presente che è stato presentato il disegno di legge n. 753, di cui egli è primo firmatario, recante norme per la generalizzazione della ricongiunzione dei vari periodi assicurativi. Pur non essendo stato ancora deferito alle Commissioni l'oratore desidera illustrare brevemente i punti più significativi, anticipandone il contenuto. In particolare è previsto che i lavoratori dipendenti potranno chiedere la congiunzione contributiva mediante il trasferimento dei periodi assicurativi maturati presso l'INPS all'ente previdenziale al quale si sono iscritti successivamente, a condizione che possano far valere una anzianità contributiva prevalente. Viene poi stabilito un contributo a carico dei lavoratori pari a un terzo della riserva matematica da calcolarsi sulla base di tariffe da stabilirsi; si prevede inoltre che nei confronti dei lavoratori assunti a partire dal 1° gennaio 1978 (pubblici o privati) i trattamenti pensionistici vengano erogati dalle eventuali gestioni previdenziali sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia nella stessa misura e secondo le norme vigenti nella predetta assicurazione generale obbligatoria.

Dopo un breve intervento della senatrice Codazzi, che chiede al Governo di tener presente la questione dei contributi volontari, prende la parola il senatore Labor, relatore per l'11^a Commissione. L'oratore domanda alcuni chiarimenti in ordine all'inattuabilità dell'articolo 4 del disegno di legge n. 290 (sottolineata dal sottosegretario Cristofori) e, dopo che il rappresentante del Governo ha fornito i chiarimenti richiesti, rileva l'esigenza che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale effettui un'indagine statistica sul numero dei lavoratori

che si presume possano avvalersi delle facoltà stabilite in tale disegno di legge, soprattutto ai fini della determinazione dell'onere finanziario relativo. Chiede infine che il Governo faccia conoscere al più presto il contenuto delle sue proposte e ritiene quindi opportuno che venga costituita una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei provvedimenti.

Poichè a tale proposta si è dichiarato favorevole anche il senatore Vittorino Colombo, relatore per la 1^a Commissione, il presidente Cengarle avverte che la Sottocommissione potrebbe essere costituita sulla base della seguente proporzione: due senatori in rappresentanza dei Gruppi della democrazia cristiana e del partito comunista ed un senatore per ogni altro Gruppo parlamentare, oltre ai due relatori.

Le Commissioni deliberano quindi di costituire la Sottocommissione per il fine anzi indicato e accolgono la ripartizione numerica proposta dal Presidente.

La seduta termina alle ore 13,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663).

« Riforma dell'ordinamento universitario » (686), di iniziativa dei senatori Ariosto ed altri.
(Parere alla 7^a Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce sui provvedimenti in titolo l'estensore designato del parere Vittorino Colombo. Dopo interventi dei senatori Branca, Modica e del presidente Murrura, il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta in cui verrà presa in considerazione la proposta di parere che il senatore Vittorino Colombo si riserva di redigere.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 giugno.

Il relatore Treu comunica che la Sottocommissione, a suo tempo istituita, ha concluso i propri lavori pervenendo alla formulazione di un nuovo testo del provvedimento che non si discosta molto, per la verità, dal testo originario. La Sottocommissione ha unanimemente consentito su tutti gli articoli, fatta eccezione per l'articolo 36, relativo al personale, in ordine al quale sussistono varie ipotesi di soluzione.

Il senatore Modica nell'auspicare un sollecito varo del provvedimento, dichiara che da sua parte politica si riserva la presentazione in Assemblea di eventuali emendamenti ad alcune parti dell'articolato.

Anche secondo il senatore Mancino è opportuno che la Commissione riferisca entro tempi brevi all'Assemblea. Circa la portata dell'articolo 36, rileva che non sono da considerare intangibili i tetti retributivi acquisiti dal personale delle aziende municipalizzate.

Il senatore Vittorino Colombo fa presente che la sua parte politica è ben disponibile a procedere nell'esame del provvedimento, fatto salvo il necessario approfondimento di cui necessita l'articolo 36, in ordine al qua-

le occorre acquisire ulteriori elementi di conoscenza.

Secondo il senatore Lepre, in considerazione degli accordi in corso di definizione tra le parti politiche sul programma di Governo, potrebbe essere opportuno un rinvio dell'esame.

Il sottosegretario Darida dichiara di essere d'accordo sul testo approntato dalla Sottocommissione, fatto salvo l'articolo 36 sul quale occorrono approfondimenti ulteriori, avuto riguardo anche all'avviso che in merito potranno esprimere i sindacati.

Secondo il presidente Murrura, pur non potendosi ignorare che le parti politiche hanno in corso di definizione intese di programma, occorre rilevare che la sovranità del Parlamento comporta l'espressione libera e incondizionata della sua volontà.

Il senatore Modica si dichiara contrario al rinvio dell'esame, precisando che gli aspetti ancora incerti afferenti al contenuto dell'articolo 36 potranno essere definiti dall'Assemblea.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Sottocommissione. Dopo interventi dei senatori Berti, Mancino, Ruffino, Branca e del sottosegretario Darida, l'articolo 1 viene accolto con una modifica secondo la quale anche le comunità montane provvedono all'assunzione e alla gestione dei servizi pubblici. In particolare, su questo aspetto, il senatore Mancino, pur essendo favorevole, si dichiara perplesso sull'effettiva possibilità delle comunità montane, avuto riguardo alla modesta entità delle loro risorse, di esercitare tale compito.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2, che viene accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione e con l'aggiunta delle comunità montane tra gli enti che possono costituire consorzi per l'impianto e la gestione integrata di complessi di servizi pubblici.

Dopo interventi del senatore Berti, del relatore Treu e del presidente Murrura, vengono accolti gli articoli 3, nel testo della Sottocommissione, 4, nel testo originario del provvedimento, 4-bis e 4-ter, risultanti dai testi degli articoli 43 e 44 del provvedi-

mento originario, nonchè l'articolo 5, nel testo della Sottocommissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6 che, dopo interventi dei senatori Berti, Mancino, Modica, Ruffino, del presidente Murrura e del sottosegretario Darida, viene soppresso.

Viene invece accolto, nel testo proposto dalla Sottocommissione e con l'astensione del senatore Mancino, l'articolo 7.

Nel testo originario del provvedimento vengono poi accolti gli articoli da 8 a 13 mentre, nel testo proposto dalla Sottocommissione, vengono accolti gli articoli 14 e 15.

Sempre nel testo proposto dalla Sottocommissione e con modifiche formali agli articoli 18, 21 e 23, vengono accolti gli articoli da 16 a 23.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Interpretazione autentica del n. 61 della Tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di esercizio delle case da gioco » (608), d'iniziativa del senatore Andò ed altri;

« Autorizzazione alla istituzione di case da gioco nel territorio di ciascuna regione » (654), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Parere della 1ª Commissione). (Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del senatore Occhipinti si decide di rinviare l'esame ulteriore dei di-

segni di legge, in considerazione del protrarsi dell'esame stesso presso la Commissione di merito e delle presumibili rielaborazioni del testo, in quella sede.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni al codice di procedura penale » (722), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Valiante riferisce sul disegno di legge affermando che di fronte all'estendersi e all'aggravarsi dei fenomeni di criminalità — che costituiscono motivo di preoccupazione e di allarme nel Paese — i mezzi a disposizione dell'apparato repressivo risultano sempre più inadeguati, particolarmente se posti in relazione al perfezionarsi dei mezzi utilizzati dalla delinquenza. Sottolinea, a tale riguardo, l'arretratezza delle strutture giudiziarie e l'insufficienza numerica della polizia.

In tale situazione, avverte il relatore, il processo penale non potrebbe essere considerato, in se stesso, come un terreno adatto per inasprire la lotta alla criminalità, non potendosi con esso perseguire un tal fine; resta tuttavia la possibilità di scoraggiare la delinquenza, indirettamente, per mezzo di una maggiore efficienza dei procedimenti penali, ed in tale direttiva si muove appunto il disegno di legge n. 722, nella consapevolezza che la riforma stessa della procedura penale persegue — in base alla delega parlamentare — una maggiore speditezza del processo. Il relatore ritiene quindi approvabile la finalità perseguita dal provvedimento, avvertendo tuttavia che non si dovrebbero nutrire troppe illusioni sulle possibilità di sostanziali accelerazioni delle procedure penali per mezzo di una normativa di portata, e del resto anche di pretese assai limitate. Al riguardo ritiene invece che l'ostacolo principale per una accelerazione delle procedure sia costituito dal carico di lavoro eccessivo per gli uffici giudiziari, derivante fra l'altro dalle nuove competenze attribuite loro dallo stesso legislatore. Deve anche ricordare, in tal senso, un diffuso clima di tolleranza verso un uso indiscriminato

di tutte le possibili garanzie, a beneficio della criminalità, tale da pervenire talvolta perfino alla prescrizione, per il trascorrere del tempo. Ritiene infine che il Governo dovrebbe essere sollecitato a dar corso alla manifestata intenzione di depenalizzare gli illeciti minori, allo scopo di alleggerire il carico di lavoro per la magistratura.

Considerando il disegno di legge nel suo insieme, esprime la preoccupazione che si possano con esso instaurare prassi innovative non compatibili con la prossima riforma della procedura penale: in proposito riterrebbe, al contrario, più consigliabile anticipare nella presente sede alcune delle innovazioni previste dalla riforma.

Passando a considerare i punti principali dell'articolato, ritiene anzitutto approvabili le innovazioni proposte dall'articolo 1 in materia di competenza per territorio. Considerando in particolare il reato permanente, la disposizione attuale dell'articolo 39 del codice di procedura penale non trova giustificazione, dato che sia sul piano pratico che dal punto di vista della turbativa sociale creata dal reato, è più opportuno dare la competenza al giudice del luogo in cui ha inizio la consumazione. Ritiene inoltre tale modifica collimante con quelle già elaborate dalla Commissione per la redazione del nuovo codice. Per quanto attiene al reato continuato, ritiene giustificata l'innovazione recata dall'ultimo comma dell'articolo 1, sebbene da un punto di vista pratico sarebbe stato conveniente fare riferimento al reato iniziale.

Circa le modifiche proposte con l'articolo 2, dichiara di avere notevoli perplessità per innovazioni in materia di connessione, che anziché anticipare la radicale limitazione e ristrutturazione di tale istituto prevista per il futuro codice, intendono invece derogare al sistema attuale solo per talune ragioni esterne e occasionali. Anche per quanto concerne l'utilità pratica di tali innovazioni, ritiene che le fattispecie previste all'articolo 2 non siano oltre modo frequenti, così che non ne deriverebbe, nell'insieme, una notevole accelerazione dei processi penali. D'altra parte ritiene notevolmente pregiudizievole, per il buon funziona-

mento della giustizia penale, l'esclusione di molti elementi probatori dai procedimenti che verrebbero ad essere separati, mentre considera al tempo stesso inadeguate, oltre che in se stesse difettose, le integrazioni apportate dalla Camera al testo governativo allo scopo di ovviare al suddetto inconveniente, particolarmente con riferimento agli attuali articoli 3, 9 e 11. Soprattutto esprime notevoli perplessità riguardo all'articolo 9, volendosi con tale normativa introdurre un istituto ignoto alla procedura penale, quale è l'interrogatorio libero. Torna pertanto a ribadire la propria convinzione che nella materia in questione si possa operare solo una revisione organica e radicale, riducendo cioè le ipotesi di connessione sulla falsariga delle proposte già formulate dalla Commissione ministeriale.

Passando a considerare le innovazioni in materia di notificazioni, ritiene giustificata la direttiva seguita in proposito dall'articolo 4, inteso a semplificare e agevolare le procedure evitando la necessità di una spesso defatigante ricerca dell'imputato. Ritiene peraltro non del tutto accettabili le modifiche proposte, in quanto potrebbero in concreto ridurre le garanzie del contraddittorio rendendo difficile, talvolta, per l'imputato o per il difensore il venire a conoscenza di tutte le notificazioni succedentisi nel corso del procedimento. Al riguardo deve sottolineare che il contraddittorio è destinato ad assumere un maggiore rilievo nel futuro processo penale.

Il relatore Valiante conclude invitando ad approvare il disegno di legge, con la precisazione che egli tuttavia non può aderire alle innovazioni proposte in materia di connessione, mentre condivide pienamente quelle in materia di competenza territoriale di cui all'articolo 1 nonché — con riserva di proporre qualche modifica — quelle in materia di notificazioni di cui all'articolo 4.

Il senatore Petrella propone una pausa di riflessione, anche in considerazione dell'opportunità di studiare le diverse alternative prospettate dal relatore e di predisporre attentamente meditati emendamenti al testo.

Il sottosegretario Dell'Andro, premesso che egli apprezza vivamente le osservazioni

e i rilievi formulati dal relatore, dichiara che il Governo non può opporsi al prospettato rinvio, pur dovendo far presente che l'iter del disegno di legge si protrae già da allquanto tempo e che gli inconvenienti che esso intende eliminare costituiscono, nell'insieme, un notevole ostacolo per la già aggravata attività degli organi giudiziari.

Su proposta del presidente Viviani si decide quindi di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, per il coordinamento con la legge 19 maggio 1975, n. 151, sul nuovo diritto di famiglia » (745), d'iniziativa de ideputati Riz ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Beorchia, premette anzitutto alcune considerazioni sul sistema di pubblicità immobiliare basato sul metodo tavolare, che costituisce l'oggetto del disegno di legge e che persiste ancora oggi nel Trentino-Alto Adige, in una parte del Friuli-Venezia Giulia ed anche in alcuni comuni del Veneto. Il sistema persiste in tali regioni dall'epoca della dominazione austro-ungarica, essendo stato riconfermato nel periodo fra le due guerre mondiali. Al riguardo il relatore osserva come tale sistema sia assai apprezzato nelle zone in cui è in vigore, tanto che si prospetta la sua estensione all'intera regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito delle competenze spettanti ora, nella materia, alle legislazioni regionali.

Poichè peraltro si rendeva necessario un collegamento con il sistema vigente nel resto del Paese, vennero operati opportuni coordinamenti legislativi nel 1929 e nel 1974, che occorre ora integrare a seguito delle modifiche recate al codice civile dalla legge 19 maggio 1975, n. 151 sul nuovo diritto di famiglia. La necessità delle modifiche — che peraltro vanno effettuate sulle leggi di coordinamento, non già quindi sul nuovo diritto di famiglia — emerge dall'elemento stesso che costituisce il maggior pregio del sistema

tavolare: in esso l'iscrizione ha valore non soltanto di pubblicità, bensì costitutivo del diritto, per cui ad esempio il trasferimento della proprietà, nella compravendita, avviene soltanto con l'iscrizione stessa, garantendosi così fra l'altro una migliore tutela dei terzi.

Il relatore illustra quindi i particolari dell'articolato, diretto sostanzialmente ad evitare che le iscrizioni nei libri fondiari, che hanno effetto costitutivo, possano essere effettuate soltanto a favore di uno dei coniugi, trasferendo quindi ad esso solo la proprietà dell'immobile, in violazione del regime di comunione dei beni dei coniugi instaurato dalla legge 19 maggio 1975, n. 151 sul nuovo diritto di famiglia. Conclude invitando ad approvare il testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Carraro desidera richiamare la attenzione del relatore e della Commissione su una imprecisione nella formulazione dell'articolo 3, il quale sembra attribuire ad entrambi i coniugi il diritto ad ottenere l'iscrizione per un immobile acquistato da uno di essi, con possibili inconvenienti nel caso in cui il contratto abbia prodotto solo effetto obbligatorio: riterrebbe più opportuno affidare l'iscrizione — da farsi a favore di entrambi i coniugi — al coniuge che ha effettuato l'acquisto, dato che essa trasferisce il diritto reale. Il relatore chiarisce che si tratterebbe in ogni caso soltanto di una insufficiente chiarificazione, nel testo, della intenzione peraltro sicuramente perseguita dalla normativa nel senso indicato dal senatore Carraro.

Il presidente Viviani avverte che, non essendo pervenuto il parere della 1ª Commissione, è necessario rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

« Norme di coordinamento tra la legge 11 agosto 1973, n. 533, e la procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 » (638), d'iniziativa dei deputati Coccia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il relatore Boldrini desidera integrare la replica effettuata nella seduta del 15 giugno. In relazione alle proposte di emendamento preannunciate e già illustrate dal senatore

De Carolis, dichiara di aver considerato con la massima attenzione l'emendamento diretto a stabilire un diritto di intervento nel processo di cui trattasi alle associazioni sindacali dei datori di lavoro, nonché il sub-emendamento diretto ad attribuire al giudice — in via subordinata, in caso di reiezione della prima proposta — l'obbligo di sentire queste stesse associazioni nella fase monitoria iniziale del procedimento. Ritiene del tutto inaccettabili entrambi le proposte in considerazione del carattere e delle finalità del procedimento di cui trattasi, con il quale il legislatore a suo tempo ha inteso realizzare l'obbligo, basato sulla Costituzione, di rispettare i diritti sindacali dei lavoratori, conferendo una soluzione giurisdizionale ai conflitti sorgenti nella materia. Rileva in proposito come tale soluzione si sia rivelata benefica, alla prova dei fatti, nell'insieme della vita e della attività delle aziende, eliminando rapidamente notevoli cause di turbativa e prevenendo quindi scioperi e agitazioni che inevitabilmente inaspriscono il clima negli ambienti di lavoro. In tale contesto, l'introdurre l'intervento — o comunque l'audizione obbligatoria nella fase monitoria — di un soggetto estraneo alla controversia, oltre a rallentare un procedimento che si è voluto fosse rapidamente efficace, altera, nei fatti concreti, il giusto equilibrio fra le parti, contravvenendo alle intenzioni politiche di fondo che furono alla base della formulazione dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970. Il relatore si dichiara contrario anche alla proposta di riscrivere interamente il testo dell'articolo 28, contenuta sempre nel primo emendamento proposto dal senatore De Carolis, nonché agli ulteriori emendamenti aggiuntivi dello stesso proponente.

Il sottosegretario Dell'Andro dichiara che il Governo non ha ragione di modificare la posizione assunta sul provvedimento nel dibattito alla Camera. Si riserva tuttavia di pronunciarsi sugli emendamenti del senatore De Carolis in sede di discussione degli articoli.

Si passa all'esame degli articoli.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1 del disegno di legge. Il senatore De Carolis pre-

cisa che il proprio emendamento agli articoli successivi non coinvolge la normativa ora in discussione. È quindi approvato l'articolo senza modifiche.

Viene esaminato un emendamento proposto dal senatore De Carolis, sostitutivo degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 638. L'emendamento tende, nella prima parte, a riformulare l'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in modo da evitare all'interprete di dover raffrontare diversi testi legislativi per ottenere la norma applicabile. Lo emendamento tende inoltre, sempre nella prima parte, a recare alla normativa dell'articolo 28 alcune modifiche intese a precisare meglio le competenze nelle diverse fasi del procedimento, chiarendo in particolare che il ricorso di cui al primo comma dell'articolo 28 va presentato al pretore in funzione di giudice del lavoro. Sulla proposta del senatore De Carolis si apre un dibattito, distintamente sull'ipotesi di riscritturazione del testo dell'articolo 28 e sul problema delle competenze da attribuire al giudice ordinario o al giudice del lavoro, nel quale intervengono i senatori Carraro, Agrimi, Petrella, Coco, Busseti, il proponente De Carolis e il relatore Boldrini. Il sottosegretario Dell'Andro dichiara che gli interrogativi emergenti dal dibattito richiedono una attenta riconsiderazione delle competenze attribuite al giudice ordinario e al giudice del lavoro nel complesso procedimento in questione. Chiede pertanto a nome del Governo un rinvio del seguito della discussione. Dopo che il relatore si è dichiarato contrario al rinvio, in considerazione del tempo già dedicato dalla Commissione all'esame del disegno di legge, la proposta è respinta.

Il Presidente dà lettura della seconda parte dell'emendamento del senatore De Carolis, nella quale si stabilisce il diritto di intervento nel processo per le associazioni sindacali dei datori di lavoro. Dà lettura altresì del sub-emendamento, dello stesso proponente, che in via subordinata stabilisce l'obbligo per il giudice di ascoltare le predette associazioni, nella fase monitoria del procedimento.

Il senatore De Carolis illustra la proposta, che è motivata da una esigenza di simmetria nel procedimento (giustificata anche da ragioni di legittimità costituzionale) secondo la quale dal lato del datore di lavoro non dovrebbe essere escluso il momento collettivo, essendo esso previsto come essenziale dal lato del lavoratore.

Il senatore Guarino si pronuncia in senso contrario alla proposta, nella considerazione che il legislatore dovrebbe tutelare maggiormente, come di fatto avviene presentemente nel citato articolo 28, la parte socialmente più debole, costituita indubbiamente dal lavoratore.

Il senatore Agrimi ritiene che la proposta contenuta nel sub-emendamento dovrebbe essere accolta, particolarmente in quanto allo stato attuale il procedimento è attribuito al pretore ordinario, non specializzato in materia di lavoro, circostanza questa che richiederebbe una particolare tutela del datore di lavoro, prevedendo l'audizione delle sue organizzazioni sindacali.

Il senatore Campopiano a nome del gruppo socialista si dichiara nettamente contrario anche al sub-emendamento, ritenendo che l'esigenza prospettata dal senatore Agrimi sia sufficientemente tutelata dall'obbligo stabilito per il giudice di assumere sommarie informazioni. Ritiene inoltre che l'innovazione reintrodurrebbe conflitti fra le contrapposte associazioni sindacali che la normativa attuale virtualmente previene.

Il relatore Boldrini ritiene che la legittimità costituzionale della normativa vigente sia fuori dubbio — per quanto concerne in particolare l'esclusione di un intervento delle associazioni dei datori di lavoro — risultando confermata dalla giurisprudenza e da una pronuncia della stessa Corte Costituzionale.

Il Presidente mette ai voti il sub-emendamento del senatore De Carolis, che è respinto.

Il senatore Agrimi chiede, anche a nome dei senatori De Carolis, Carraro, Rosi, Coco, Beorchia, Bussetti e Cacchioli, che il dise-

gno di legge n. 638 sia discusso e votato dall'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento.

Il Presidente, preso atto che la richiesta è valida ai sensi della predetta norma del Regolamento, dichiara che l'esame deve proseguire nella sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 638 sopra indicato).

Il senatore De Carolis dichiara di ritirare tutti gli emendamenti presentati, riservandosi di riproporli in Assemblea.

Non essendovi altre proposte di emendamento al disegno di legge, si dà mandato al relatore di riferire su di esso favorevolmente in Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, si conviene di procedere nella giornata del 13 luglio prossimo all'esame del disegno di legge numero 352 « Disciplina del condominio in fase di attuazione », del disegno di legge n. 16 concernente la disciplina della pubblicità dei beni immobili, nonché dei disegni di legge nn. 235, 256, 403, 454 e 682, concernenti la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio con riferimento alla materia assistenziale e previdenziale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione giustizia convocata per oggi 6 luglio alle ore 16 non avrà luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,45.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
 VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
 PECORARO

Intervengono il Ministro degli affari esteri Forlani ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

**COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
 PER I PARERI**

Su proposta del presidente Viglianesi, viene costituita la Sottocommissione per i pareri, avente il compito di esaminare i disegni di legge deferiti in sede consultiva che, o per decisione del Presidente o su richiesta di un componente della Commissione, non vengano riservati all'esame in sede plenaria.

La Sottocommissione sarà presieduta dal Presidente della Commissione o da uno dei Vice Presidenti da lui indicati, e sarà composta da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

Per la partecipazione dei senatori non componenti e per le sostituzioni dei senatori componenti, verranno applicati i criteri stabiliti dal Regolamento (articolo 31, commi primo e secondo).

Fino al momento della definitiva approvazione del parere, ciascun componente della Commissione o il rappresentante del Governo potranno richiedere la rimessione del provvedimento alla deliberazione in sede plenaria.

I Gruppi si riservano la designazione dei componenti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Viglianesi rivolge al ministro Forlani parole di saluto, a nome della Commissione, dandogli atto della disponibilità dimostrata di fronte alla richiesta di una

illustrazione dei problemi attuali della politica internazionale.

Ha quindi la parola il Ministro degli affari esteri.

L'onorevole Forlani, dopo alcune considerazioni introduttive sull'ampiezza dei temi suscettibili di illustrazione, avverte che si soffermerà, per una riflessione comune, sugli argomenti di maggiore attualità, caratterizzata da alcuni elementi significativi di novità, che egli individua sia negli orientamenti dell'amministrazione americana recentemente insediatasi, sia nell'accentuarsi delle preoccupazioni (e degli sforzi diplomatici) per la pace nel Medio Oriente dopo il successo elettorale di forze politicamente più intransigenti in Israele, sia nell'aumentata conflittualità nei tre principali punti di tensione in Africa (il « Corno d'Africa », l'Africa australe e la contigua regione dello Zaire e dell'Angola).

Il primo argomento affrontato dal Ministro degli affari esteri riguarda l'attività comunitaria; egli si sofferma in modo particolare sui temi della lotta contro la recessione e la disoccupazione, e dell'allargamento della Comunità.

Riguardo al primo tema, oggetto di trattazione del Consiglio europeo di Londra del 29 e 30 giugno, conferma i motivi di preoccupazione derivanti dagli elementi di instabilità tuttora presenti, e dalla constatazione che la ripresa nei paesi industriali (con esclusione degli Stati Uniti) è risultata inferiore alle previsioni.

Quanto ad una politica di espansione diretta al rilancio della domanda mondiale, da conto dello scetticismo dimostrato dal Cancelliere Schmidt circa la possibilità della Germania di incrementare ulteriormente il suo tasso di sviluppo, e sottolinea che da parte italiana è stato osservato che i programmi di stabilizzazione restano largamente condizionati dalla situazione europea e mondiale, sono stati additati i pericoli connessi a un eventuale rafforzamento delle tendenze protezionistiche, ed è stata messa in evidenza l'importanza sia del rafforzamento del Fondo monetario internazionale (per assistere i Paesi membri in una politica di ri-

duzione del *deficit* nella bilancia dei pagamenti e a garanzia dei loro finanziamenti sui mercati privati) sia del completamento delle ratifiche del Fondo di sostegno della OCSE.

Sul piano generale politico, il Consiglio europeo ha confermato gli impegni assunti a Roma nel marzo scorso per un'azione di promozione dei sistemi di formazione professionale e di occupazione per i giovani, e per iniziative tendenti ad incoraggiare più alti livelli di investimento negli Stati membri.

Il Ministro degli affari esteri accenna poi ad una certa reticenza di taluni *partners* a creare strumenti nuovi o a rinvigorire quelli esistenti (con riferimento al Fondo sociale) e precisa che la posizione italiana, molto esplicita a questo proposito, ha inteso mettere in luce le esiguità delle risorse destinate alle politiche strutturali e affermare l'esigenza di operare per l'attenuazione delle disparità tra Paesi membri.

Dopo aver espresso il giudizio che, con la posizione italiana, si è ottenuto l'impegno ad un più approfondito esame delle proposte della Commissione a favore degli investimenti e della occupazione giovanile, l'onorevole Forlani si sofferma brevemente sulle proposte formulate dall'Esecutivo soprattutto per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, e conclude sull'argomento esprimendo l'avviso che, con detti scambi di vedute, si sia avviato un discorso che, egli dice, deve continuare con impegno, per pervenire, auspicabilmente a distanza ravvicinata, a positive conclusioni.

Il Ministro degli affari esteri affronta quindi il tema dell'ampliamento della Comunità, sottolineando la comune valutazione positiva dei Nove nei confronti delle domande di adesione della Grecia e del Portogallo e di quella prevista da parte della Spagna. L'onorevole Forlani mette in luce il valore politico che rappresenta, per l'opinione pubblica di questi paesi, l'adesione alla Comunità, quale garanzia delle scelte democratiche recentemente operate. Egli quindi, dopo alcune considerazioni di carattere anche storico sulla opportunità dell'ampliamento, passa ad esaminare i problemi che si pongono, in termini concreti, di fronte al prospettato evento, da

considerare ormai non più in forma teleologica, ma come fatto che si concretizzerà a breve termine. A fronte delle motivazioni politiche generali, appunto espresse in termini positivi, non deve corrispondere — egli fa notare — una sottovalutazione dei problemi che l'ampliamento porrà; al contrario, occorre che essi siano esaminati con una precisa volontà di ricerca di soluzioni adeguate nell'interesse di tutti.

Nell'affrontare specificamente i problemi in questione il ministro Forlani accenna a due in particolare: il divario tra lo sviluppo economico-sociale e l'agricoltura dell'area mediterranea.

Il primo problema, già oggi esistente, potrebbe acuitizzarsi in futuro, ed offrire l'occasione per un rilancio delle politiche comunitarie regionale, sociale, industriale e delle strutture agricole. Sotto il profilo di tali interessi specifici, una posizione contraria all'allargamento, giustificata con il timore di una maggiore concorrenza, lascerebbe adito ad una sola alternativa: quella dell'assistenza con un programma di aiuti economici, avente anche il fine del consolidamento dei regimi democratici. Si tratta peraltro di un'ipotesi già prospettata per la Grecia, ma abbandonata per la ferma opposizione di quel Governo.

A proposito dei problemi dell'agricoltura mediterranea il Ministro illustra poi la posizione italiana assunta a Londra, dove è stata ribadita la necessità di concordare un'azione comunitaria a favore delle strutture agricole ed economiche generali nelle zone mediterranee, unitamente ad una revisione delle regolamentazioni agricole per i prodotti tipici di quell'area, con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di produzione, di commercializzazione, di trasformazione dei principali prodotti agricoli mediterranei, e con incentivi allo sviluppo di produzioni finora trascurate (zootecnia e cereali foraggeri). Si tratta comunque di una azione la cui esigenza è stata riconosciuta indipendentemente dal prospettato ampliamento, e i tempi brevi previsti per la revisione dovrebbero pertanto evitare interferenze con i negoziati di adesione, in atto o in prospettiva.

Un altro argomento collegato col tema dell'ampliamento è quello del funzionamento delle istituzioni e della loro composizione: al riguardo, il ministro Forlani sostiene la necessità di ulteriori approfondimenti, per concordare quei miglioramenti che potranno evitare un eccessivo appesantimento degli organi comunitari. In materia, egli avverte fra l'altro, attenzione particolare sarà riservata ad una più frequente utilizzazione del voto a maggioranza.

Concludendo sul tema dell'allargamento della Comunità, l'onorevole Forlani dichiara che tale nostra posizione nei confronti della questione è stata illustrata ai rappresentanti dei paesi candidati, ed in tale occasione sono state riscontrate nei nostri *partners* sia preoccupazioni analoghe alle nostre, con particolare riguardo ai problemi dell'agricoltura mediterranea, sia una dichiarata volontà di affrontare il negoziato in tutti i suoi aspetti, tenendo conto anche degli impegni comunitari verso altri paesi dell'area mediterranea.

Collegandosi a tale considerazione, quindi, l'oratore passa a trattare i problemi della politica mediterranea dell'Europa, che, egli dice, non assumerebbe la sua peculiare identità se non considerasse anche la riva meridionale del bacino, nella consapevolezza dei compiti spettanti alla Comunità nel dialogo euro-arabo, il quale richiede una ben individuata struttura, continuità di contatti, concretezza, franchezza e lealtà.

Indubbiamente i punti di vista degli interlocutori appaiono diversi, risultando preminente la preoccupazione europea per la progettazione economica, a fronte della insistenza araba per la definizione di contenuti politici. Tuttavia, con la dichiarazione concordata dal Consiglio europeo di Londra, i Nove hanno espresso un significativo riconoscimento politico in ordine al diritto del popolo palestinese ad una patria, riaffermando la disponibilità dei paesi comunitari a contribuire alla soluzione diplomatica della crisi, nel quadro di un sistema di garanzie predisposte nel contesto delle Nazioni Unite.

A questo punto il Ministro degli affari esteri accenna alla fase delicata della situa-

zione medio-orientale nella quale viene ad inserirsi la dichiarazione dei Nove, facendo riferimento all'inquietante deterioramento riconducibile allo stallo diplomatico che indebolisce la linea operativa dei governi più propensi al negoziato ed accorda uno spazio crescente alle tendenze estremistiche, certamente non scoraggiate dall'immagine di intransigenza offerta ora dalla nuova maggioranza in Israele.

Tuttavia un elemento di fiducia, secondo l'onorevole Forlani, va individuato nell'impegno della nuova amministrazione americana per una ripresa del processo negoziale, mentre da parte italiana non è mancato uno sforzo di approfondimento del dialogo con quei Paesi, non solo in vista della convivenza pacifica nella regione, ma anche per lo sviluppo dei rapporti con Paesi a noi tradizionalmente vicini: a questo riguardo quindi egli ricorda la visita a Roma del Ministro degli esteri Khaddam, mediante la quale è stato ravvivato il contatto diretto stabilito dallo stesso ministro Forlani, a Damasco, nel mese di marzo, volto anche allo specifico fine di ottenere valide indicazioni (politiche, certo, ma anche psicologiche) alla vigilia del Consiglio europeo di Londra, appunto rispetto alla ripresa delle conversazioni di pace nel Medio Oriente e, in generale, sul complesso tessuto delle relazioni interarabe. Dal colloquio con il Ministro degli esteri siriano si è avuto conferma ora delle difficoltà in cui si trovano i governi arabi più propensi alla soluzione pacifica ed inoltre delle aspettative del mondo arabo verso l'Europa.

Un altro argomento del colloquio con il vice primo ministro siriano — quello della cooperazione bilaterale, in collegamento anche con i problemi della sicurezza, in relazione alla riunione in corso a Belgrado nel quadro della CSCE — offre al ministro Forlani lo spunto per soffermarsi sui temi della conferenza di Belgrado, la cui funzione va ben oltre, egli dice, alla semplice verifica dello stato e delle prospettive della distensione in Europa, avendo invece per oggetto una valutazione dello stato di attuazione dell'Atto Finale di Helsinki e delle prospettive ad esso collegate.

Il Ministro degli affari esteri precisa su questo punto che i lavori preparatori in atto a Belgrado sono destinati in prevalenza a risolvere alcuni problemi procedurali ai quali peraltro, riconosce, sottostanno questioni di natura politica, emergenti nelle proposte formulate per l'ordine del giorno della riunione autunnale: i Nove, gli Stati Uniti e, in via di massima, i neutrali hanno infatti proposto che lo scambio di vedute comprenda i tre argomenti dell'applicazione delle disposizioni dell'Atto Finale, delle reciproche relazioni degli Stati partecipanti, e del miglioramento della sicurezza e della cooperazione in Europa, con l'individuazione delle modalità appropriate per ulteriori incontri; mentre l'Unione Sovietica ed i Paesi dell'Est hanno proposto una discussione contemporanea sull'attuazione dell'Atto Finale e su eventuali nuove proposte, in modo da restringere i tempi del dibattito su adempimenti ed inadempimenti degli impegni di Helsinki e da stemperarlo nel contesto delle eventuali nuove proposte e dei futuri sviluppi.

In pratica la proposta occidentale dovrebbe portare alla istituzione di tre Commissioni (una per ciascuno dei tre « cesti »), mentre la proposta sovietica implicherebbe un dibattito per forza di cose generico. La soluzione adottata è stata di natura interlocutoria, con il rinvio del problema alla valutazione di un gruppo di redazione.

A giudizio dell'onorevole Forlani le complicazioni procedurali da un canto e una certa drammatizzazione pubblicistica dall'altro che caratterizzano gli esiti della CSCE non devono indurre a pessimismi sulle sorti del processo di distensione in Europa, che tra l'altro, egli fa notare, prosegue per altri canali, anche bilaterali, come è dimostrato dal rilancio della nostra politica nel mondo danubiano-balcanico.

Il Ministro degli affari esteri si sofferma quindi partitamente sulla visita a Bucarest (25-27 maggio) del presidente Andreotti, sulla visita che egli stesso ebbe occasione di fare a Belgrado (6-7 luglio) nonché sui colloqui di Roma con il presidente Kadar, sottolineando le difficoltà oggettive dei problemi della cooperazione in una regione carat-

terizzata dalla concomitante presenza di paesi legati alla NATO e al Patto di Varsavia, e di paesi neutrali e non allineati, ma facendo notare altresì la esemplarità che potrebbe assumere, in tale quadro, la creazione di un sistema organico di cooperazione.

A giudizio dell'onorevole Forlani un utile contributo dell'Italia in detto scacchiere può essere fornito dal modello degli accordi di Osimo che, superando generiche manifestazioni di buona volontà, intende promuovere disegni costruttivi organici, realistici e non velleitari.

Il Ministro prosegue quindi nel suo dire dando conto della visita ufficiale da lui fatta in Cina (12-16 giugno), da cui è stato possibile acquisire elementi per un valido accertamento degli indirizzi politici di un paese non facilmente decifrabile ma certamente decisivo nel gioco degli equilibri planetari.

Secondo l'interpretazione cinese — ispirata, egli dice, a chiarezza e pragmatismo, sulla linea di un filo logico che certo può essere discusso — la situazione internazionale è caratterizzata dalla vocazione egemonica dell'Unione Sovietica, che implica una ricerca di solidarietà fra medie potenze industrialmente avanzate (Europa e Giappone) e paesi del Terzo Mondo; da parte cinese si insiste sulla necessità di non illudersi sul significato reale delle iniziative sovietiche per disarmo e distensione e sulla pericolosità dell'imperialismo attivo dell'URSS, rispetto allo stesso imperialismo « decadente » degli Stati Uniti: di qui la necessità della costruzione comunitaria e dello stesso rafforzamento dell'alleanza atlantica. Si tratta di una conclusione, sottolinea il ministro Forlani, che certamente coincide con le nostre linee di azione, sebbene le premesse (pessimistiche) delle tesi cinesi sulla distensione siano state da lui accolte con un atteggiamento di doverosa prudenza, precisando le vedute italiane, in modo da evitare equivoci sulla nostra scelta in favore di un costante dialogo in ogni direzione, che — sottolinea l'oratore — nè ignora gli elementi di inquietudine esistenti, nè rinuncia ad un serio impegno rivolto alla modifica ed al miglioramento della situazione.

Egli trae comunque la conclusione che un'Europa occidentale divisa ed incerta, ancora troppo disorganica e dispersiva, risulta obiettivamente elemento di incertezza e di instabilità in un quadro generale già difficile e complesso mentre, al contrario, un'Europa orientata al recupero della sua potenzialità politica ed economica rappresenterebbe un fattore di stabilizzazione di portata mondiale.

Nei colloqui di Pechino il ministro Forlani dichiara di aver potuto constatare anche la coraggiosa chiarezza dei propositi con cui si intendono ora affrontare i problemi della congiuntura interna, sulla base di una revisione anche della politica economica attuata sotto il presidente Mao; sulla evidente intenzione dei dirigenti cinesi di promuovere un rilancio economico è stato così possibile innestare la tematica delle nostre relazioni bilaterali. Riguardo allo sviluppo armonico ed equilibrato dei nostri rapporti di scambio, da parte italiana si è insistito perchè il potenziale produttivo della nostra industria ed il suo livello tecnologico vengano tenuti in maggior conto nel nuovo piano quinquennale, che dovrebbe essere pronto per la fine dell'anno con prospettive favorevoli rispetto agli scambi con l'estero ed all'acquisto di nuovi impianti e tecnologie: di ciò l'Italia potrebbe beneficiare, migliorando la propria posizione, oggi al nono posto tra i paesi industrializzati dell'Occidente.

Verranno pertanto favoriti missioni-convegni e rapporti di affari con gli operatori italiani; si cercherà di venire incontro alle esigenze dei nostri maggiori gruppi industriali interessati ad una presenza dei loro rappresentanti a Pechino, tra cui figurano la petrolchimica, la siderurgia, i mezzi di trasporto, le macchine agricole, le telecomunicazioni, il controllo del traffico aereo e le costruzioni navali.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro degli affari esteri si sofferma sui problemi della politica italiana ed europea verso l'Africa, sottolineando in generale i rischi di una concezione troppo localizzata all'area europea e al dialogo bipolare del processo di distensione e di disarmo. Nel sottolineare l'esi-

genza dell'allargamento geografico della distensione, sottolinea altresì la necessità di evitare interferenze e strumentalizzazioni nell'emergere dei nuovi assetti interni dei paesi africani. L'onorevole Forlani accenna quindi al particolare rilievo della visita a Roma del presidente dello Zambia Kaunda, dal quale l'efficacia dell'azione diplomatica occidentale, nei confronti dei regimi minoritari bianchi, è stata collegata alla messa in atto di concrete pressioni su di essi, mentre da parte italiana è stata sottolineata la piena convergenza sulle premesse etico-politiche della visione zambiana che pone al centro della crisi dell'Africa Australe il problema indivisibile del rispetto dei diritti dell'uomo e della creazione di una Comunità organizzata su basi non razziali. Sull'argomento il ministro Forlani dichiara inoltre che analoghe argomentazioni sono state esposte con altri autorevoli interlocutori africani a Roma in visita ufficiale: il Ministro degli esteri del Ghana ed il Ministro degli esteri del Congo-Brazzaville.

Nelle sue valutazioni finali, infine, il Ministro degli affari esteri sottolinea la visione — non ispirata ad attivismo superficiale o velleitario, ma a impegno organico di tutte le nostre risorse diplomatiche per compensare il relativo indebolimento economico della nostra posizione internazionale — da cui è stata caratterizzata la recente attività diplomatica italiana che, egli dice, è seguita con interesse e con attenzione da paesi appartenenti alle aree geografiche più diverse e per la quale non costituisce causa di limite o di freno, ma anzi rappresenta condizione di credibilità e punto di forza per positivi sviluppi, la nostra tradizionale linea di appartenenza ad organismi regionali come la NATO e la CEE.

Si apre il dibattito. Intervengono i senatori Basso, Pecoraro, Fenoaltea, Artieri, Pieralli, Tullia Romagnoli Carettoni, Orlando, La Valle.

Il senatore Basso si sofferma sui problemi inerenti ai rapporti con il Terzo Mondo ed i Paesi arabi, dei quali conferma l'atteggiamento di simpatia ed il desiderio di sviluppare rapporti con l'Italia, considerato pae-

se tecnologicamente avanzato e politicamente non pericoloso. Tale atteggiamento, a giudizio del senatore Basso, offre all'Italia possibilità ben superiori a quelle valutate dalla burocrazia della Farnesina, non solo a livello di interscambio economico ma anche culturale.

Quanto alla dichiarazione dei Nove, prosegue il senatore Basso, da parte araba non è mancato un comprensibile apprezzamento, pur sottolineandosi la sua insufficienza rispetto alle richieste minime di quei paesi, che riguardano soprattutto la concreta indicazione della « patria » del popolo palestinese. Nel dialogo euro-arabo, i cui punti di vista sono stati giustamente messi in evidenza dal ministro Forlani nelle sue dichiarazioni, prosegue l'oratore, sarebbe un errore giocare sui contrasti indubbiamente esistenti fra gli arabi, e ciò perchè (avverte il senatore Basso) il Medio Oriente è un vulcano sempre al limite della eruzione fino a quando non sarà data definitiva soluzione al problema palestinese. In sostanza da parte araba si richiede che non ci si limiti ad affermazioni verbali e che vengano esercitate le necessarie pressioni su Israele perchè si attenga alla decisione dell'ONU n. 942 del 1967, tanto più in questo momento in cui, a dispetto dei principi di diritto internazionale e dopo dieci anni di inosservanza di quella decisione, Israele nei territori occupati esercita oggi atti formali di sovranità.

Dopo aver accennato al rinascimento manifestato dai Paesi arabi per i rapporti privilegiati con Israele di cui è stato indice una visita in Israele (e nei territori occupati) del Presidente del Consiglio d'Europa (organismo di cui l'Italia fa parte), il senatore Basso afferma poi che il riconoscimento dell'OLP come rappresentante del popolo palestinese renderebbe più facili i rapporti ed agevolerebbe la risoluzione della questione palestinese; in tal senso opererebbe, a suo avviso, anche la partecipazione ufficiale dell'OLP a Ginevra. Su queste richieste arabe invita il Ministro a riflettere, sottolineando le possibilità che esse offrirebbero per il recupero della pace e per scongiurare una tragedia che potrebbe divenire anche la tragedia dell'intera umanità. L'ultima ri-

chiesta del senatore Basso riguarda l'invito a Belgrado, come osservatori, di una delegazione di parlamentari.

Il senatore Pecoraro coglie spunto dalle comunicazioni del Ministro, che giudica interessanti ed utili, per formulare la proposta di istituzionalizzare periodici scambi di vedute, a livello di Commissione, sui temi di politica estera via via emergenti, ferme restando ovviamente le altre occasioni tradizionali di dibattito, di fronte ad episodi determinati, in Assemblea o in Commissione.

Nel merito ritiene che sarebbe stato utile un approfondimento sul particolare momento di carattere internazionale, di crisi, prima monetaria e poi energetica, che il mondo sta attraversando, ed in cui l'Italia, in quanto più debole, appare fra i paesi più colpiti. Quanto ai rapporti arabo-israeliani, nel dare atto dei problemi del popolo palestinese, sottolinea peraltro le ragioni anche degli israeliani e ribadisce la sostanziale complessità del problema e le difficoltà obiettive che si frappongono alla sua soluzione. Invita pertanto a promuovere ogni iniziativa atta ad affrontare con equilibrio, sotto gli auspici dell'ONU e delle altre associazioni regionali, il difficile contenzioso, a cominciare dalla questione dei territori occupati. Si riserva infine di sollecitare chiarimenti, in sede di Consiglio d'Europa, in ordine alla visita in Israele del presidente Czernetz.

Il senatore Fenoaltea, dopo aver rivolto espressioni di apprezzamento per l'esposizione del Ministro, si limita a porgli una domanda, chiedendogli se egli ritenga che l'accordo programmatico raggiunto, in questi giorni, fra i partiti che appoggiano o non si oppongono al Governo — di cui il Parlamento non è stato ancora ufficialmente investito, ma di cui tutti conoscono l'esistenza — pur non vertendo su questioni di politica estera, sia suscettibile, per le sue implicazioni politiche generali, di influire sulle direttive della nostra politica estera: in caso affermativo, in che senso.

Il senatore Artieri si associa alla proposta procedurale del senatore Pecoraro; quindi, dopo aver espresso valutazioni sulla relazio-

ne del Ministro — tanto ampia, egli dice, da suggerire un allargamento corrispondente del dibattito, eventualmente anche in Assemblea — ritiene di poter concludere che il nostro orientamento, rispetto ai classici tre possibili modi di fare politica estera enunciati da Visconti Venosta (quello della forza, quello del prestigio, quello della presenza), sia ora nel senso della terza alternativa. Nel prenderne atto, fa notare peraltro il fatto che da parte dell'onorevole Forlani sia stato trascurato l'esame di forse più modesti problemi strettamente italiani che interessano il mondo del lavoro: in particolare, le condizioni dei pescatori siciliani, il voto degli italiani all'estero e la situazione dei nostri connazionali in Etiopia ed in Eritrea.

Anche il senatore Pieralli, nell'auspicare più frequenti contatti e possibilità di confronto sui temi di politica estera, in Commissione e in Assemblea, giudica positivo il contenuto delle comunicazioni del Ministro e, in generale, esprime assenso sulla linea di politica estera seguita dal Governo italiano. Dopo aver svolto alcune considerazioni critiche sulle interpretazioni date, da parte cinese, sull'attuale momento internazionale — interpretazioni a suo giudizio legate ad un mancato aggiornamento ideologico circa la tesi leninista della inevitabilità della guerra — il senatore Pieralli prende atto che gli auspici formulati, in occasione del dibattito sul bilancio, per una politica estera italiana più attiva nel senso della distensione e della pace hanno trovato concreta rispondenza nella azione politica e diplomatica dell'Italia. L'attuale indirizzo, frutto di un'evoluzione iniziata molto tempo fa, arricchitasi del reciproco avvicinamento di due linee originariamente distanti, assicura all'azione politica italiana in campo internazionale, non solo un maggiore consenso ma anche maggiore scioltezza ed incisività.

L'oratore si sofferma quindi su tre questioni particolari: l'arresto nella corsa al riarmo, i preparativi degli incontri di Belgrado, l'allargamento della Comunità europea.

Sul primo argomento ritiene che l'Italia possa farsi portavoce della drammaticità del

pericolo legato alla corsa agli armamenti, in un momento in cui il problema degli interventi a sostegno dei paesi del Terzo Mondo rappresenta invece una questione di carattere prioritario. Egli avanza l'idea che in quell'area danubiano-balcanica, definita dal Ministro peculiare per la vicinanza di regimi diversi e di diverse collocazioni internazionali, sia possibile avviare una trattativa per la riduzione degli armamenti che coinvolga anche l'Europa centro-meridionale.

A proposito dei preparativi di Belgrado, poi, crede che si debba insistere non tanto su ciò che non è stato fatto (ma, egli fa notare, in realtà qualcosa è stato fatto da entrambe le parti) quando su ciò che tutti dobbiamo fare, in prospettiva. Egli è d'avviso che se non si vorrà trasformare l'incontro in un tribunale o in uno scontro propagandistico di reciproche accuse, anche da Belgrado potrà nascere qualche cosa di positivo, in quella visione davvero complessiva che potrà rendere un servizio a tutti, senza che alcuno si arroghi il diritto di impartire insegnamenti di sorta.

Quanto all'allargamento della Comunità europea, sottolinea la responsabilità dei Governi se, dopo aver assunto un atteggiamento in linea di massima favorevole, adottassero una politica dilatoria al momento della fase concreta dell'accoglimento delle domande.

Infine il senatore Pieralli chiede notizie sul ritiro, da parte austriaca, del ricorso all'ONU per la questione alto-atesina.

Apprezzamenti per la politica di presenza attiva svolta dal Ministro degli esteri sono espressi anche dalla senatrice Caretoni, la quale sottolinea con soddisfazione il riconoscimento del Ministro stando al quale la appartenenza dell'Italia ad organismi regionali come la NATO e la Comunità Europea, anziché essere di ostacolo, rappresenti un punto di riferimento utile per iniziative proficue, a conferma di una tesi da tempo da lei sostenuta.

La senatrice Caretoni esprime qualche dubbio peraltro sulle difficoltà operative dei nostri competenti organismi ministeriali, nel settore della politica estera, a causa della

loro insufficienza strutturale: il loro riordinamento e potenziamento, essa dice, costituisce un problema ancora aperto e da affrontare.

A proposito dell'allargamento della Comunità, secondo la senatrice Caretoni, i problemi che si pongono non sono solo di natura economica ma anche di natura squisitamente politica: la Comunità a dodici, infatti, sarà diversa dalla Comunità a Nove, così come la Comunità a Nove è risultata diversa dalla Comunità dei Sei. Altri valori prevarranno dunque, ed una profonda trasformazione pervaderà gli organismi comunitari i cui piloni fondamentali erano stati originariamente lo *Zollverein* e la libera circolazione: sarà un'Europa più « democratica », che imporrà un capovolgimento delle priorità politiche, dando il primo posto alle politiche regionali e a quelle dell'istruzione in generale e professionale in particolare.

Dopo brevi accenni ai problemi di Cipro e del contenzioso Grecia-Turchia nonché alla questione arabo-israeliana, si sofferma rapidamente sulle prospettive aperte, per la intera area danubiano-balcanica, dal modello di Osimo, sottolineando il grande interesse che pertanto avrà la applicazione di quel Trattato e accennando in particolare all'utile contributo che potrebbe avere, ai fini della distensione, un qualche accordo in talune zone di frontiera, fra paesi a diverso regime, nel quadro degli accordi di Helsinki, a proposito dei quali accenna, concludendo, alle iniziative ivi previste, a livello non statale ma di enti locali e di popolazioni civili.

Il senatore Orlando giudica esauriente e soddisfacente l'esposizione del Ministro, che ribadisce una linea di movimento che lo trova consenziente, specie nel suo punto di arrivo: il riconoscimento della necessità di ricondurre le nostre iniziative internazionali ai patti regionali cui siamo legati, non solo per il peso che obiettivamente hanno la NATO e la Comunità europea, ma anche per il significato che nel loro quadro assumono i nostri rapporti con i Paesi dell'Est e con i Paesi del Terzo Mondo, i quali rappresentano oggi l'aspetto più nuovo della Comunità mondiale.

Dopo alcune considerazioni sulla posizione assunta, in funzione antibipolare, dalla Cina, il senatore Orlando osserva come Helsinki non possa essere mitizzato come unico punto di incontro fra i popoli: certo, si tratta di un foro estremamente utile per lo esame dei problemi connessi con l'attuazione degli impegni internazionali assunti, ma è necessario che esso produca un sistema di cooperazione, sistema — fa notare tra l'altro — già avviato in precedenza, il quale deve avvenire nelle sedi proprie, fra cui indica i patti regionali, che pertanto restano un punto estremamente importante di riferimento.

L'oratore sottolinea poi l'importanza delle dichiarazioni di Londra a proposito dei diritti del popolo palestinese, ribadendo la necessità che da parte degli Stati arabi venga peraltro riconosciuto che l'unica soluzione del problema è pur sempre il riconoscimento dello Stato di Israele. A questo riguardo, senza nascondersi il pericolo che la nuova maggioranza nello Stato di Israele possa bloccare i passi avanti compiuti nel senso della pacificazione, si domanda se al contrario quel governo di destra non possa in definitiva trovarsi più libero da condizionamenti nei confronti delle difficili scelte da adottare.

Il senatore Orlando accenna poi ad alcuni problemi particolari (fra l'altro a quello libanese e siriano) e quindi, a proposito del ritorno a un certo pragmatismo della politica cinese, si domanda se questo non possa portare a un rilancio della politica di Bandung, con la Cina nel ruolo di forza stabilizzatrice.

In ordine al trattato di Osimo si dice convinto che esso costituisca banco di prova per la definitiva liquidazione del bipolarismo italo-jugoslavo, suscettibile quindi, non solo di chiudere un periodo della nostra storia recente, ma anche, soprattutto, di aprirne un altro, che coinvolga tutto il bacino dell'Adriatico, indipendentemente dall'assetto interno dei vari paesi, in un passaggio verso un sistema regionale che unisca fra loro le diverse nazioni gravitanti su questo mare divenuto « interno ».

A proposito dell'allargamento della Comunità europea, sottolinea la necessità che si costituisca un « fronte mediterraneo » in agricoltura, prima di procedere alla integrazione, segnalando un solo aspetto significativo: la finora ineguale ripartizione dei fondi del FEOGA fra produzione continentale (a cui è stato riservato il 67 per cento) e mediterranea (33 per cento).

Espressioni di apprezzamento per le comunicazioni del Ministro sono formulate anche dal senatore La Valle, che dichiara di aver ascoltato con particolare interesse le notizie attinenti alla grande realtà umana della Cina, per tanti anni tenuta esclusa dai nostri rapporti internazionali. Formula poi alcuni interrogativi su punti specifici (sulla maggiore prevedibile elasticità nella politica dell'interscambio cinese, sui nuovi orientamenti dell'amministrazione statunitense e sui corrispondenti riflessi in ordine alla nostra appartenenza alla NATO, sui problemi inerenti all'America Latina, ed al suo processo di democratizzazione a cui l'Italia può utilmente contribuire); quindi esprime apprezzamento per la dichiarazione dei Nove circa i diritti del popolo palestinese, invitando peraltro a tradurre in azioni concrete le affermazioni di principio: suggerisce a questo proposito, fra l'altro, una messa in mora di Israele in ordine agli atti di formale sovranità compiuti nei territori occupati.

Conclude infine accennando all'importanza di una attenta impostazione dei problemi aventi riflessi internazionali, quando essi, anche se di modeste dimensioni in sé, dipendano solo da noi: fa esplicito riferimento, a questo riguardo, agli studenti universitari stranieri ed alle negative ripercussioni del progettato blocco delle iscrizioni. Sollecita infine una previa informazione, a livello parlamentare, sulla linea politica che seguirà la nostra delegazione nella prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, anche in vista di possibili indicazioni e direttive che potrebbero essere suggerite in detta sede.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il Ministro degli affari esteri.

Egli prende atto dell'orientamento emerso nel corso del dibattito sulle proprie comuni-

cazioni, che, dice, ha assunto più il tono del consenso che della critica, della integrazione che del confronto.

Rispetto alla incidenza della nostra azione diplomatica nei punti più caldi ritiene essenziale che l'Italia si ponga in condizione di dialogo con tutte le parti, senza preclusioni: si riferisce in modo particolare alla questione medio-orientale, sottolineando l'importanza della posizione comune assunta dall'Europa, sia sotto il profilo morale sia sotto il profilo politico, e ribadisce poi come l'atteggiamento europeo per essere realistico (ed esercitare una sua influenza) non debba porsi in termini di contrasto con le posizioni chiave rappresentate dalle due superpotenze, e in modo particolare, dagli USA, in considerazione delle loro maggiori possibilità di spinta nel senso di una soluzione positiva a livello negoziale.

Il Ministro degli affari esteri, dopo aver sottolineato l'importanza per un Governo democratico di ottenere, in politica estera, la più ampia base di consenso nel paese e tra le forze politiche, a proposito dell'accordo programmatico fra i partiti richiamato dal senatore Fenoaltea, fa notare come esso sia circoscritto a punti significativi di politica interna (in tema di economia e di ordine pubblico) e come la politica estera non abbia formato oggetto di discussione, rimanendo pertanto quella fissata con le dichiarazioni programmatiche sulla base delle quali si è insediato il governo Andreotti. Egli ritiene peraltro che l'allargamento dell'area del consenso intorno alla politica estera costituisca fatto positivo che dà forza e prestigio all'azione internazionale del paese, semprechè da essa non derivi ambiguità ma chiarezza.

In ordine a specifici problemi, poi, come quello della presenza di una delegazione parlamentare alla Conferenza di Belgrado, si riserva una risposta, mentre per il problema dei pescatori si richiama alle risposte circostanziate date dal Governo alle interrogazioni parlamentari presentate relativamente a fatti accaduti nel passato; per il futuro, il tema dovrà essere demandato all'ambito CEE, mentre nella fase interlocutoria si mirerà alla proroga degli accordi stipulati.

Il ministro Forlani, che si dice poi disponibile per un incontro periodico con il Parlamento su temi di politica estera, fornisce indicazioni specifiche in ordine al processo di definizione del problema del voto degli italiani all'estero; circa la situazione dei nostri connazionali in Etiopia ed in Eritrea, ribadisce l'atteggiamento del Governo italiano, che è stato nel senso di favorire gli interessati al rientro in Patria, ma dà notizia del ridotto esito avuto da tale incoraggiamento. Sul tema degli studenti stranieri, riconosce negativo il significato di una posizione di chiusura specie nei confronti dei paesi non dotati di strutture di istruzione universitaria; precisa i limiti del provvedimento in corso di emanazione, che (sottolinea) riguarda esclusivamente le nuove iscrizioni, con esclusione dei « borsisti », degli studenti di scuole italiane all'estero o dei frequentanti di corsi di lingua italiana all'estero; riconosce la necessità, comunque, di un esame serio ed approfondito, che valuti ogni aspetto del problema, augurandosi che si creino le condizioni per consentire nuovamente l'apertura generalizzata delle iscrizioni.

Accenna brevemente agli accordi intercorsi con l'Austria circa il ritiro del ricorso all'ONU sull'Alto Adige (che sarà fatto dopo che alcuni adempimenti da parte italiana), e concludendo la sua replica ringrazia per il contributo offerto dagli oratori intervenuti.

Espressioni di ringraziamento e di apprezzamento sono infine rivolte, dal presidente Viglianesi, a conclusione del dibattito, al Ministro degli affari esteri.

La seduta termina alle ore 14,45.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore generale della sa-

nità militare Tenente Generale Tommaso Lisai e i capi dei servizi di sanità dell'Esercito Tenente Generale Michele Cappelli, della Marina Ammiraglio Ispettore Guido Bellegghi e dell'Aeronautica Tenente Generale Carlo Koch.

Intervengono altresì il colonnello Carlo Bramati, capo dell'ufficio del suddetto direttore generale nonché il capitano di vascello (MD) Agostino Di Donna, capo dell'ufficio studi dell'Ispettorato di sanità della Marina.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO DELLA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA SANITÀ MILITARE E SULLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI DEI MILITARI IN SERVIZIO: AUDIZIONE DEI CAPI DEI SERVIZI SANITARI DELL'ESERCITO TENENTE GENERALE MICHELE CAPPELLI, DELLA MARINA AMMIRAGLIO ISPETTORE GUIDO BELLENGHI E DELL'AERONAUTICA TENENTE GENERALE CARLO KOCH

Proseguendo l'indagine conoscitiva sui problemi relativi alla sanità militare e alla prevenzione degli infortuni dei militari in servizio, la Commissione ascolta un'esposizione del tenente generale Michele Cappelli, capo del servizio di sanità militare dell'Esercito.

L'oratore si sofferma anzitutto sulle attività medico-legali che impegnano il servizio sanitario dell'esercito nello svolgimento delle operazioni selettive dei giovani militari e degli interventi valutativi richiesti per l'indennizzo delle infermità dipendenti da causa di servizio. Dopo aver indicato gli organi e le procedure relative alle predette attività il generale Cappelli presenta alla Commissione prospetti statistici concernenti pratiche medico-legali svoltesi nell'anno 1976.

Suocessivamente l'oratore illustra le attività clinico-terapeutiche svolte presso le infermerie di Corpo ed infermerie speciali per affezioni non richiedenti accertamenti e cure di particolare rilievo, e presso gli ospedali militari. Sottolinea, in particolare, la ristrutturazione del settore sanitario dell'Esercito, che è stata avviata in considerazione da un lato della pleoricità dell'ordinamento ospedaliero nel suo complesso e dell'ecedenza dei posti letto rispetto alle esigenze attuali

e dall'altro della inadeguatezza o faticenza delle infrastrutture e della carenza del personale medico e paramedico. Da una struttura precedente che disponeva di 23 ospedali militari dell'Esercito, di 4 ospedali interforze (con una capacità ricettiva totale di 11.500 posti letto dei quali solo 8.000 mediamente utilizzati), si va verso una nuova struttura che vede una radicale contrazione del numero degli ospedali e una nuova classificazione degli stessi e soprattutto la trasformazione di alcuni centri ospedalieri in moderni istituti di medicina legale militare, nell'intento di perfezionare il sistema di selezione psico-fisica del contingente di leva, nonché di rendere più pronta ed efficace l'attività degli organi medico-legali operanti nel campo pensionistico.

Dopo aver accennato ai provvedimenti già adottati nella direzione sopra indicata (soppressione degli ospedali di Novara e di Sassari, trasformazione dell'infermeria presidiaria di Lecce in infermeria speciale nonché degli ospedali militari di Genova e di Napoli in centri medico-legali), l'oratore osserva che con il nuovo ordinamento si verrebbe ad avere, oltre ai 4 ospedali militari interforze di Milano, Roma, Caserta e Anzio, alcuni ospedali minori di nuova classificazione e alcuni centri medico-legali. Ciò permetterebbe di conseguire una migliore qualificazione delle strutture ospedaliere militari, anche attraverso convenzioni con cattedre universitarie scelte tra quelle a specializzazione medica particolarmente attinenti alle esigenze delle Forze armate.

Il generale Cappelli accenna successivamente ai compiti di medicina sociale e preventiva ed alle attività logistiche e di ricerca scientifica del servizio sanitario dell'Esercito e si sofferma sulla grave crisi funzionale derivante dalla inadeguatezza numerica del personale rispetto alle necessità del servizio. Sottolineato che le carenze — riguardanti soprattutto i gradi medi ed inferiori — lasciano scoperto il 70 per cento dell'organico degli ufficiali medici, rileva che tale situazione consegue soprattutto all'esodo volontario di giovani medici e al mancato afflusso di nuove leve in una carriera scarsamente am-

bita a causa del basso livello degli emolumenti.

L'oratore conclude esprimendo l'avviso che possa giovare alla soluzione della suddetta crisi funzionale un riordinamento del servizio sanitario militare che ne inserisca direttamente i problemi nel vivo contesto di quelli più ampi e generali inerenti alla istituzione del servizio sanitario nazionale.

Prende successivamente la parola l'ammiraglio ispettore Guido Belleghi che riferisce sullo stato attuale del servizio sanitario della Marina militare. Esposte le linee fondamentali dell'organizzazione del servizio ed i compiti e le funzioni allo stesso istituzionalmente affidate (tra i quali hanno particolare rilievo, rispetto alla società civile, le attività di ricerca nel campo dell'igiene navale, l'assistenza ai subacquei e la terapia dei barotraumatizzati), l'oratore fornisce una serie di dati statistici concernenti le attività svolte dal servizio nell'ultimo triennio.

Dopo aver espresso l'avviso che le strutture sanitarie della Marina sono nel complesso adeguate alle necessità attuali ed aggiunto che è in corso un programma di ammodernamento a medio termine che consentirà di migliorare ulteriormente l'assistenza sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, l'ammiraglio Belleghi sottolinea i vuoti negli organici degli ufficiali medici che creano notevoli difficoltà nell'espletamento dei compiti affidati al servizio. Conclude associandosi alle valutazioni espresse al riguardo degli organici dei servizi sanitari dal generale Cappelli.

Il tenente generale Carlo Koch illustra quindi l'organizzazione e il funzionamento del servizio sanitario aeronautico italiano, fondato nel 1925 con compiti istituzionali complessi, relativi non solo all'assistenza sanitaria di forza armata ma anche allo studio della medicina connessa ai problemi fisiopatologici dell'uomo in volo.

Dopo aver ricordato tra l'altro la positiva attività del servizio di soccorso aereo, esplicitato per militari e civili, senza limiti di nazionalità, l'oratore conclude soffermandosi sulla consistenza dell'organico del corpo sanitario dell'aeronautica attualmente coperto,

per ciò che concerne gli ufficiali in servizio permanente effettivo, soltanto per circa la metà dei posti previsti.

Dopo che il presidente Schietroma ha ringraziato i tre dirigenti dei servizi sanitari di forza armata per l'ampiezza e la cura delle relazioni, il senatore Boldrini chiede al generale Cappelli di fornire alla Commissione una precisa casistica degli infortuni occorsi ai militari in servizio nonché dati statistici relativamente agli appelli presentati dai militari contro le decisioni mediche di prima istanza.

Il presidente Schietroma avverte quindi che la relazione del generale di divisione Pasquale De Marco, in rappresentanza dello Stato Maggiore generale, sarà svolta in una prossima seduta della Commissione alla quale invita a partecipare gli ufficiali intervenuti nella seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 luglio, alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, al quale sarà aggiunto il disegno di legge n. 583.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzi e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disciplina delle locazioni di immobili urbani» (465).

(Parere all'Assemblea). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 29 giugno.

Il presidente Colajanni ricorda preliminarmente che nella seduta di ieri le Commissioni riunite 2^a e 8^a, in considerazione della scadenza dei termini regolamentari per l'emissione del parere, hanno ritenuto di procedere nell'esame degli emendamenti concernenti l'istituzione del fondo sociale e delle correlative forme di finanziamento e gestione, sui quali la Commissione bilancio era stata chiamata, in modo particolare, ad esprimersi. Pertanto, la Commissione potrà ora inviare direttamente all'Assemblea le proprie eventuali osservazioni.

Il senatore Lombardini, estensore designato del parere, dichiara che il testo del provvedimento, quale modificato dalle Commissioni riunite, si presenta largamente migliorato rispetto alla formulazione originaria; a suo avviso risultano infatti fortemente ridimensionate le perplessità in ordine alla prospettiva di un mancato afflusso di risparmio privato al settore dell'edilizia abitativa. L'oratore esprime quindi un parere favorevole sul complesso di norme, contenute nel nuovo titolo III del provvedimento, concernente l'istituzione di un fondo sociale destinato alla integrazione dei canoni di locazione per i conduttori meno abbienti nonché alla erogazione di crediti agevolati per il risanamento del patrimonio edilizio esistente.

Da questo punto di vista, sottolinea che l'elevazione al 5 per cento della percentuale del valore locativo pone però il problema di un congruo adeguamento delle fonti di alimentazione del fondo sociale per il sussidio casa: a suo avviso sarebbe opportuno, in prospettiva, studiare i modi tecnicamente più appropriati per imporre una forma di prelievo aggiuntivo diretto sui redditi della proprietà edilizia.

Concludendo, propone che la Commissione esprima un parere favorevole sul testo licenziato dalle Commissioni riunite.

Anche il senatore Basadonna giudica migliore il nuovo testo, pur sottolineando che l'importanza delle modifiche introdotte avrebbe richiesto una maggiore pausa di riflessione per valutarne appieno le conseguenze. Comunque, ad avviso dell'oratore, occorre che l'Assemblea valuti con grande

attenzione le conseguenze macro-economiche che saranno immediatamente prodotte dal massiccio trasferimento di risorse dagli inquilini ai proprietari.

Il senatore Bollini dopo aver espresso con senso in ordine ai profili finanziari del nuovo testo, sottolinea l'esigenza di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle conseguenze economiche generali che deriveranno immediatamente da una sua eventuale attuazione: infatti, a suo avviso, la nuova normativa è destinata ad innescare immediatamente nuove e gravi tensioni inflazionistiche nel sistema delle locazioni urbane, già caratterizzato da gravi sperequazioni, tensioni che colpiranno essenzialmente i ceti meno abbienti.

Il senatore Spezia, dal canto suo, replicando al senatore Bollini, fa presente che la funzione del fondo sociale è proprio quella di garantire i redditi delle imprese del settore edilizio consentendo, al contempo, il mantenimento di canoni equi, soprattutto per i settori sociali più deboli.

Il sottosegretario Abis svolge quindi alcune precisazioni di carattere tecnico che, a suo avviso, sarebbe opportuno inserire nel parere per l'Assemblea. Anzitutto fa presente che occorrerebbe precisare in modo univoco che l'ammontare complessivo del fondo non può in alcun caso superare il volume dei proventi destinati ad alimentarlo. Dichiarò altresì che sarebbe opportuno evitare di delegare al Governo la determinazione operativa delle modalità di alimentazione del fondo, definendole invece immediatamente, al fine di garantire una simultaneità nell'operatività della spesa e della correlativa forma di copertura.

Fa quindi presente che la previsione secondo la quale gli interessi sui depositi cauzionali vanno ad alimentare il fondo sociale appare in contrasto con quanto disposto dall'articolo 11, che ne prevede invece la destinazione al conduttore. Infine, suggerisce che nell'articolo 78-*quinquies* sia inserita la consueta formula che autorizza il Tesoro ad introdurre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il senatore Lombardini propone che la Commissione esprima un parere favorevole

sui profili di copertura recependo, da un lato, le osservazioni avanzate dal sottosegretario Abis e, dall'altro, quelle più generali espresse dal senatore Bollini, pur nella consapevolezza che, in tempi più lunghi, il mancato afflusso di risorse al settore edilizio finirebbe comunque per creare spinte inflazionistiche. Infine sottolinea l'opportunità che la normativa in esame, soprattutto alla luce delle modificazioni introdotte dalle Commissioni di merito, possa essere applicata con forte gradualità.

Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Colajanni (che, in particolare, rileva che le fonti di alimentazione del fondo si configurano come una imposta di scopo) e dei senatori Fosson, Bollini e Lombardini, la Commissione dà mandato al senatore Lombardini di redigere il parere in senso favorevole, recependo le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali » (770).

(Parere all'Assemblea).

Dopo che il senatore Giacometti, estensore designato del parere, ha sinteticamente illustrato le linee del provvedimento, interviene il senatore Bollini.

In linea preliminare l'oratore fa presente che la materia all'esame poteva essere oggetto di una delibera del CIPE, non necessitando dello strumento legislativo; fa inoltre presente che, allo stato, il Parlamento è costretto a decidere senza conoscere quale sia in realtà questo nuovo metodo di calcolo dei prezzi dei medicinali.

L'unico fatto certo, prosegue l'oratore, è che la normativa in questione crea immediatamente un consistente aggravio di oneri per gli enti mutualistici, valutabili in circa 350 miliardi, a fronte dei quali non viene indicata alcuna forma di copertura per le gestioni interessate. In sostanza — a suo avviso — si è in presenza di un ennesimo provvedimento iniquo ed ingiusto destinato a fa-

vorire le industrie farmaceutiche. Concludendo propone che la Commissione si esprima in senso contrario.

Il senatore Giacometti, pur non concordando con tutte le affermazioni del senatore Bolini, consente con la proposta di un parere contrario, soprattutto in considerazione degli oneri aggiuntivi che verranno a scaricarsi sulle Regioni.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Giacometti di redigere il parere in senso contrario.

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma 10, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Su proposta del sottosegretario Buzi, la Commissione decide di rinviare l'esame di tutti i disegni di legge in materia universitaria.

La seduta termina alle ore 11,10.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la marina mercantile Rosa e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana traccia un rapido quadro dei principali e più urgenti impegni della Commissione, tra i quali vanno annoverati i disegni di legge relativi alle pensioni di guerra, che saranno iscritti all'ordine del giorno della Commissione allorchè potrà considerarsi concluso il lavoro della apposita Sottocommissione.

Il senatore Aletti, nel sottolineare l'urgenza di provvedimenti legislativi in grado di tutelare le minoranze azionarie, sollecita l'esame dei disegni di legge nn. 372 e 524. Si associa il senatore Li Vigni.

Il senatore Bonazzi invita a discutere quanto prima il programma della già proposta indagine conoscitiva sull'evasione fiscale e sullo stato dell'Amministrazione finanziaria. Il presidente Segnana assicura che se ne tratterà in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche agli articoli 16, 17 e 20 della legge 6 marzo 1976, n. 51, in materia di navigazione da diporto** » (750).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Grassini, relatore alla Commissione, premesso di non aver ancora potuto effettuare tutti gli approfondimenti da lui ritenuti necessari, rileva che il provvedimento mira sostanzialmente a risolvere un problema di interpretazione della legge n. 51 del 1976. In base all'articolo 17 di tale legge si è infatti verificato che quasi tutte le imbarcazioni estere sono risultate

soggette alla tassa di stazionamento nella misura doppia di quella prevista per le imbarcazioni nazionali, con conseguenti sperequazioni e danni al nostro turismo, nonchè ai nostri cantieri, dato che tale tassa si applica anche alle imbarcazioni che attraccano per riparazioni.

Sostenuta l'opportunità del disegno di legge, il relatore ritiene che occorra peraltro risolvere altri due problemi: quello della licenza cui sono soggette anche le esportazione di navi da diporto con basso tonnellaggio e quello dell'entità delle tariffe applicate in sede di revisione e controllo da parte del registro navale, l'importo delle quali dovrebbe essere controllato dall'autorità di Governo.

Il senatore Li Vigni chiede un rinvio del seguito della discussione, tenuto conto che il provvedimento contiene anche aspetti fiscali e doganali che vanno approfonditi, avvertendo inoltre che il Gruppo comunista sarebbe contrario alla prosecuzione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo che il presidente Segnana ha fatto presente che l'avvento della stagione estiva ha consigliato l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno, il senatore Grassini dichiara di non opporsi ad un breve rinvio. In senso analogo si pronuncia il sottosegretario Rosa, anticipando, inoltre, talune perplessità del Governo in merito agli ulteriori problemi sollevati dal senatore Grassini. Egualmente si associa alla richiesta di rinvio il senatore Luzzato Carpi, che sottolinea le riserve del Gruppo socialista sul merito del provvedimento e sulla sua prosecuzione in sede deliberante.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Grassini, rilevato di aver già dato risposta nella sua relazione alla maggior parte delle osservazioni degli oratori inter-

venuti nelle discussione generale e sottolineata l'esigenza di affrontare, in particolare, i problemi sollevati dal senatore Bonazzi, ritiene effettivamente utile la costituzione di una Sottocommissione, come ieri proposto.

Il sottosegretario Mazzarrino dichiara di aver avuto assicurazioni dal Poligrafico che l'Istituto sarebbe in grado di iniziare la produzione entro quattro mesi dalla stipula del necessario contratto; che esso non avrebbe bisogno di elementi esterni per quanto riguarda i conchi di nuovi operai; che, infine, la produzione potrebbe aggirarsi sui 400 milioni di pezzi all'anno.

Sottolineato il carattere integrativo e temporaneo dell'intervento del Poligrafico, rispetto alla produzione della Zecca, il Sottosegretario dà poi delle spiegazioni sui motivi del mancato utilizzo di un laminatoio che si trova attualmente nei locali della Zecca, il quale, peraltro, potrebbe essere nuovamente utilizzato (su questo punto interloquisce il senatore Assirelli, ribadendo le valutazioni già ieri espresse sulla scarsa capacità imprenditoriale della Zecca).

L'onorevole Mazzarrino precisa poi la posizione di neutralità del Governo dinanzi alla proposta di affidamento della monetazione metallica alla Banca d'Italia, confermando i motivi che hanno indotto il Governo a preferire la soluzione contenuta nel disegno di legge, che va vista insieme all'intendimento di procedere ad una riforma della Zecca, in particolare nel senso di trasformarla in Azienda autonoma. Il Governo, prosegue lo oratore, è comunque convinto che se non si demanda ad un altro Istituto il compito di una produzione aggiuntiva non si potrà garantire in breve tempo il necessario aumento delle monete divisionarie.

Dichiarato poi che è stato richiesto alla Banca d'Italia uno studio sul valore ottimale della moneta divisionaria ed assicurato che dei risultati e delle valutazioni intorno a tale studio verrà informato il Parlamento, il Sottosegretario, rispondendo a taluni quesiti del senatore Andreatta, sottolinea che la flessibilità della produzione è oggi grandemente impedita dalle rigide strutture amministrative entro le quali è costretta ad operare la Zecca, riconoscendo infine che vanno

modificate le norme sui trasporti delle monete, che attualmente possono effettuarsi solo per ferrovia. Si riserva di fornire ulteriori risposte al senatore Andreatta, in particolare per quanto concerne le competenze in materia di produzione negli altri Paesi della CEE.

Il senatore Tarabini, favorevole al disegno di legge, chiede di poter conoscere i risultati della gestione della Zecca ed il guadagno dello Stato desumibile dalla differenza tra il valore facciale delle monete ed il loro costo.

Come era stato deciso nella seduta di ieri, si procede alla nomina della Sottocommissione, che risulta composta dai senatori Grassini (Presidente-relatore), Assirelli, Bonazzi, Luzzato Carpi, Buzio, Visentini, Gatti, Parri e Franco.

Il senatore Bevilacqua, ponendo in evidenza l'urgenza del problema, raccomanda che la Sottocommissione esaurisca il proprio lavoro nei tempi più brevi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni** » (372), d'iniziativa del senatore Valiante;

« **Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa** » (524), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri.

(Esame e rinvio).

Il sottosegretario Mazzarrino chiede un rinvio dell'esame, tenuto conto che la materia dovrebbe essere oggetto del lavoro del Comitato interministeriale incaricato di predisporre un progetto di modifica della legge n. 216 del 1974.

Il presidente Segnana non ravvisa la necessità di un rinvio in connessione con i motivi addotti, mentre il senatore Assirelli ritiene che sia anzi opportuno accelerare i tempi di discussione dei provvedimenti, soprattutto ove i principi ai quali essi si ispirano non contrastino con quelli cui intende uniformarsi il Governo in sede di modifica della legge n. 216.

Il sottosegretario Mazzarrino ritira la richiesta e la Commissione decide di esaminare

congiuntamente i disegni di legge nn. 372 e 524, in considerazione della loro connessione.

Prende quindi la parola il senatore Tarabini, che illustra analiticamente i provvedimenti attraverso una assai ampia esposizione, ricca, tra l'altro, di riferimenti di diritto comparato.

Il relatore, premesso che il disegno di legge n. 372 disciplina le offerte pubbliche di acquisto o di cambio, mentre il disegno di legge n. 524 regola le cessioni dei pacchetti di controllo (che possono anche avvenire attraverso una OPA), osserva anzitutto che il primo provvedimento detta una normativa assai dettagliata, a differenza del secondo che demanda la disciplina delle OPA ad un regolamento da emanarsi dalla Consob. Per questo motivo la sua esposizione riguarderà più in particolare il disegno di legge n. 372, appunto perchè esso già contiene precise disposizioni.

Preliminarmente, il senatore Tarabini ricorda l'assoluta scarsità della legislazione italiana in tema di OPA (se ne occupa solo l'articolo 18 della legge n. 216, concernente gli obblighi di informazione alla Consob), illustrando quindi la loro natura e la loro funzione sovente legata alla volontà di acquisire posizioni di controllo nella società dei cui titoli si tratta.

Dopo aver elencato le offerte pubbliche di acquisto e di cambio effettuate in Italia e aver distinto quelle che mirano al controllo da quelle cosiddette minoritarie, il relatore si sofferma sugli aspetti caratteristici di tali operazioni, commentando gli articoli dei due provvedimenti.

In questo quadro, si diffonde sull'irrevocabilità dell'offerta e sulla sua parziale modificabilità (vedi articoli 3 e 11 del disegno di legge n. 372); sulle ragioni giustificative del corrispettivo e sulle esigenze di copertura delle operazioni (articolo 2 del disegno di legge n. 372); sui termini delle operazioni stesse e della comunicazione del loro esito (articolo 19 del disegno di legge n. 372); sulla disciplina delle offerte concorrenti e sul divieto delle offerte contrarie (articoli 12-15 del disegno di legge n. 372).

Il relatore passa quindi a trattare della necessità di garantire la trasparenza delle operazioni e la loro lealtà, cui cercano di provvedere ambedue i provvedimenti; sottolinea poi l'intento di proteggere le minoranze e di determinare parità di trattamento tra gli azionisti (vedi articolo 4 del disegno di legge n. 524 e del disegno di legge n. 372), rilevando, inoltre, per quanto si riferisce al controllo della cosiddetta informazione privilegiata, la necessità di un coordinamento fra gli articoli 8 e 16 del disegno di legge n. 372.

Dopo essersi soffermato sul controllo della Borsa durante l'OPA (confronta articolo 10 del disegno di legge n. 372 e articolo 3 del disegno di legge n. 524) e sulle sanzioni giustamente assai pesanti previste dai disegni di legge (ed in particolare dall'articolo 7 del disegno di legge n. 524, dove peraltro egli suggerirebbe di tramutare l'ammenda in multa), il senatore Tarabini richiama l'attenzione sul problema delle autorizzazioni. Si dice perplessa sull'attribuire ampi poteri discrezionali alla Consob, come fa l'articolo 7 del disegno di legge n. 372, ritenendo che, trattandosi di valutazioni essenzialmente di politica economica, occorrerebbe far riferimento ad un controllo governativo, ed in particolare del Ministero del tesoro.

Dopo aver affermato l'opportunità di svolgere in Borsa le OPA e gli acquisti dei pacchetti di controllo, così come stabilisce il disegno di legge n. 524, agli articoli 3 e 4, il relatore si dichiara convinto della necessità di un intervento legislativo, tenuto conto dei caratteri pubblicistici cui è informato il sistema italiano, da limitare peraltro a poche norme, in modo da non entrare eccessivamente nei dettagli. Conclude riservandosi ulteriori argomentazioni in sede di esame degli articoli.

Il presidente Segnana, anche a nome della Commissione, ringrazia vivamente il senatore Tarabini per l'illustrazione ampia e completa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 lu-

glio, alle ore 10: l'ordine del giorno sarà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro per la pubblica istruzione Malfatti, il Ministro per il turismo e lo spettacolo Antoniozzi ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e per i beni culturali e ambientali Spittella.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi giovedì 30 giugno e martedì 5 luglio, ha preso in considerazione in primo luogo il problema della definizione dei tempi e dei modi dell'esame degli articoli dei disegni di legge recanti riforma dell'Università; ha quindi preso in esame alcuni altri disegni di legge, ai fini di un loro inserimento nell'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione.

Per quanto attiene questo secondo punto, taluni provvedimenti sono stati già inseriti nell'ordine del giorno delle sedute di questa settimana: si è poi prevista l'iscrizione all'ordine del giorno delle successive sedute della Commissione del disegno di legge numero 796, recante decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure (non ancora assegnato alla Commissione stessa); del disegno di legge n. 692, d'iniziativa del deputato Mazzarino, recante provvedimenti a favore della facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina e della facoltà di agraria dell'Università di Catania; nonché

del disegno di legge n. 569, d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri, recante concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione « Luigi Einaudi » di Torino (per il quale si attende che venga concesso il passaggio in sede deliberante, già da tempo richiesto dalla Commissione).

È poi da prevedere, per la terza settimana di luglio, una seduta congiunta con la Commissione esteri, per l'esame del disegno di legge n. 723 recante norme sul personale ispettivo, tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante delle istituzioni culturali all'estero, e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero.

Per quanto riguarda invece la definizione dei tempi e dei modi dell'esame dei disegni di legge recanti riforma dell'Università — continua il Presidente — non sono emersi in sede di Ufficio di presidenza orientamenti unanimi: vi è stato un orientamento di massima favorevole alla costituzione di una Sottocommissione che procedesse all'elaborazione del testo da proporre alla Commissione plenaria sulla base dei provvedimenti presentati (pur non nascondendosi le difficoltà di procedere in tal senso e fermo restando il diritto per i senatori che non fossero chiamati a far parte di tale ristretto organo di partecipare alle riunioni di esso); è peraltro emerso il problema della scelta di un testo da prendere a base — sia pure solo dal punto di vista della sistematica da adottare — dei lavori della Sottocommissione stessa. Su tali problemi tuttora aperti la Commissione è chiamata ad esprimere i propri orientamenti; ciò potrà avvenire — propone il presidente Spadolini — nella seduta già convocata per domani alle ore 16,30, che potrebbe essere anticipata alle ore 11.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali** » (459-B), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si conviene all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere

alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione " Stalno slovenko gledališce " - Teatro stabile sloveno di Trieste** » (348), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, conviene di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali** » (736).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si conviene all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), di iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), di iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, decimo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 30 giugno.

A chiusura della discussione generale interviene il presidente Spadolini.

Si sofferma in un'ampia analisi dei principali temi trattati nei provvedimenti di riforma organica dell'Università, ricordando le diverse posizioni emerse in proposito nel dibattito, al fine di porre in rilievo i punti di convergenza finora delineatisi nonché i temi la cui soluzione è parsa più problematica.

Dopo aver ricordato quanto da lui detto nella seduta del 17 febbraio scorso in merito agli aspetti fondamentali della riforma: introduzione dell'ordinamento dipartimentale, nel pieno rispetto della libertà di ricerca e di insegnamento; rigorosa definizione dei doveri dei docenti; necessità di un minimo di articolazione nella funzione docente ed inseparabilità degli aspetti didattici da quelli attinenti alla ricerca scientifica, il presidente Spadolini si dice favorevole — per quanto attiene al problema della diversificazione dei titoli di studio — al diploma di « ciclo corto » previsto nel disegno di legge del Governo come livello intermedio universitario. In merito alla struttura dipartimentale e all'esigenza di salvaguardare in essa la libertà di ricerca e di insegnamento esprime poi il proprio consenso per il disegno di legge del Governo, sottolineando l'opportunità di tener presenti le differenze esistenti in materia fra scienze umane e scienze sperimentali ed affermando l'esigenza di tutela anche della libertà di studio degli studenti dalle sopraffazioni da cui è talvolta lesa. Passando quindi a trattare degli organi collegiali di governo dell'Università, l'oratore rileva le divergenze esistenti in merito al consiglio regionale universitario, previsto nei disegni di legge di parte comunista e socialista, esprimendo alcune riserve circa il pericolo di pregiudicare il carattere nazionale dell'istruzione

affermata nella Carta costituzionale, esprime perplessità circa l'affrontare il problema dell'istituzione di nuove sedi universitarie prima che si dia, in sede di riforma, la necessaria nuova definizione dell'Università; passa quindi al tema dell'accesso all'istruzione universitaria, che a suo avviso rappresenta uno dei più importanti e drammatici aspetti della riforma, rilevando come tale argomento sia stato trattato anche nel recente vertice politico, prevedendosi quale rimedio agli inconvenienti derivanti da una eccessiva liberalizzazione degli accessi lo svolgimento di prove integrative per l'iscrizione a corsi di laurea non congruenti con il titolo di scuola secondaria superiore conseguito.

Il senatore Spadolini passa quindi a trattare dei problemi relativi allo stato giuridico del personale docente. Dopo aver rilevato l'esigenza di regolare seriamente — senza indulgere ad intenti punitivi — il problema del tempo pieno e delle incompatibilità, accenna a quella che definisce la « frastagliata geografia » dei docenti e ricercatori che attualmente operano nell'Università: è a suo avviso opportuna l'immissione degli assistenti di ruolo nella fascia dei docenti associati prevista nel progetto governativo (avanza peraltro l'ipotesi di una maggiore diversificazione di funzioni tra le due fasce del ruolo unitario di docenti), mentre esprime alcune riserve circa l'immissione *ope legis* degli incaricati stabilizzati non assistenti di ruolo, a cui forse potrebbe essere aperta attraverso la partecipazione ai concorsi la via per divenire professori di ruolo considerando eventualmente l'opportunità di istituire provvisoriamente un ruolo ad esaurimento per tali incaricati (non gli pare invece opportuno il perpetuare il ruolo ad esaurimento degli assistenti, come previsto nel disegno di legge n. 649). Sottolinea comunque il carattere problematico delle considerazioni su esposte, trattandosi di un tema meritevole di ulteriori approfondimenti e sul quale si registrano tuttora notevoli distanze tra le varie posizioni.

Ultimo tema trattato dal presidente Spadolini è l'esigenza di unità tra il momento

della ricerca scientifica e il momento didattico: questo nesso — egli dice — dovrà emergere ancora più fermo nel testo del provvedimento di riforma che la Commissione si accinge concretamente ad elaborare, e va collegato al problema di fondo (che non è peraltro risolvibile in questa sede) di un aggancio organico sul piano delle strutture tra il settore universario e il settore della ricerca scientifica, problema a suo avviso pregiudiziale alla eventuale istituzione di un Ministero per la ricerca scientifica.

Agli oratori intervenuti replica quindi il relatore alla Commissione, senatore Cervone.

Premesso che si ripropone di affrontare gli aspetti più specifici trattati nel corso del dibattito in sede di esame degli articoli, per lo svolgimento del quale auspica una fase preliminare in sede ristretta, si sofferma sui temi generali interessanti la struttura e i compiti dell'Università nella società italiana, mettendo in evidenza i principali punti di incontro finora emersi: si riferiscono all'autonomia universitaria, alla necessità di coordinare le soluzioni proposte a quanto si va elaborando presso l'altro ramo del Parlamento in sede di riforma della scuola secondaria superiore, all'introduzione del dipartimento, all'avversione unanime nei confronti dell'introduzione del « numero chiuso » e alla conseguente esigenza di una programmazione dell'accesso all'Università.

Soffermandosi su tale ultimo punto, il relatore sottolinea come non si possa comunque coartare la libera volontà del discente, mentre si deve razionalizzare l'attuale situazione (anche in riferimento alle capacità ricettive delle singole università), attraverso da un lato l'istituzione di nuovi atenei, e dall'altro una nuova e più diversificata articolazione dei corsi di laurea, al fine di ottenere una Università che sia effettivamente al servizio della società, dinamica e vivace.

Il relatore passa quindi a trattare della necessità di garantire il rispetto scrupoloso della libertà, sia dei docenti che dei discenti, nell'Università: non si vuole con ciò negare l'importanza del lavoro di gruppo per

una necessaria programmazione dell'attività didattica — egli afferma — ma ciò non può portare ad un assemblearismo, nè annullare il valore del lavoro personale dello scienziato.

Dopo aver accennato agli altri punti che, come quello precedentemente trattato, han visto nel dibattito un avvicinamento di posizioni, nonchè ai punti ancora controversi, il relatore osserva come il lavoro politico che si richiede in questa fase alla Commissione non debba essere strumentalizzato all'affermazione di una posizione ideologica a scapito di altre, ma volto alla realizzazione di una Università posta al servizio di tutti: in questa prospettiva si dice sorpreso del fatto che non sia stato apprezzato lo sforzo di oggettività da lui fatto in sede di relazione nonchè l'apertura dimostrata dal Gruppo della democrazia cristiana. Invita pertanto a non porre l'accento, nella successiva fase dell'esame dei disegni di legge sulle differenze ideologiche esistenti tra le varie forze politiche, ma a porre la ricchezza delle rispettive ideologie al servizio della elaborazione di una riforma organica, nel reciproco rispetto sostanziale, al fine di giungere ad un testo i cui principi fondamentali possono essere tratti da quanto emerge dalla stessa Costituzione in materia di funzione e di autonomia dell'Università, di libertà del docente e anche del discente, di rapporto tra Università, Stato, Regione e territorio.

Si dovrà in tal modo, conclude il relatore, giungere — in sintonia con quanto emerso in sede di recenti accordi politici — ad una riforma dell'Università basata sulla affermazione del principio di una politica di programmazione dello sviluppo universitario; sull'introduzione di un livello di studi a « ciclo corto » per determinate professioni; sul riequilibrio territoriale della distribuzione degli studenti; sulla attuazione di una disciplina delle incompatibilità e del tempo pieno per i docenti; sul mantenimento della liberalizzazione degli accessi, corretta da prove integrative nel caso in cui il corso di laurea prescelto non sia coerente con l'indirizzo di studio seguito nella scuola secondaria superiore.

Interviene quindi il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti conferma in primo luogo la piena disponibilità del Governo a trovare punti di convergenza in vista di una sollecita approvazione di una buona legge di riforma, constatando con soddisfazione che al di là delle polemiche — da lui ritenute ingiustificate — di questi ultimi mesi, siano emersi (anche in sede di « vertice » politico) numerosi punti d'incontro in tema di riforma della scuola secondaria superiore e dell'Università.

Si sofferma quindi ampiamente sul problema della programmazione, nei suoi vari aspetti: programmazione delle sedi universitarie, nonché dello svolgimento dell'attività didattica e di ricerca scientifica, in connessione anche (per quest'ultimo aspetto) con la programmazione economica. Rilevato che tali temi sono stati trattati nel disegno di legge governativo in riferimento alle competenze della Conferenza dei rettori, del Consiglio nazionale universitario, e della Conferenza triennale per la ricerca scientifica, in riferimento alla programmazione delle sedi universitarie (tema che ritiene da rinviarsi al momento in cui verranno presi in esame i disegni di legge d'iniziativa del Governo relativi alla istituzione di nuovi atenei), accenna all'esigenza di intervenire con forme di orientamento per correggere gli attuali squilibri esistenti tra la popolazione scolastica delle varie università. Osserva poi che per risolvere il problema della programmazione delle iscrizioni all'Università occorre in primo luogo tener presente la tendenza all'aumento della richiesta di istruzione superiore (che egli giudica un dato naturale e positivo, diffuso in tutte le società industriali): in tale prospettiva, se si vuole escludere una sorta di « malthusianesimo » universitario ed una rigida programmazione degli accessi inconcepibile nel nostro sistema economico, l'unica soluzione appare l'adozione di un « numero programmato » per quei campi (quali la medicina e la preparazione all'insegnamento) per i quali è possibile avere una stima dei fabbisogni del Paese; tale programmazione, che può essere adottata solo in casi limiti,

richiede la preventiva definizione degli sbocchi professionali ed una maggiore articolazione degli studi post-secondari. Il problema viene perciò a collegarsi con quello dell'adozione di un titolo intermedio di diploma, non generalizzato ma funzionale a determinati sbocchi professionali, che nelle proposte del Governo si articola da una parte negli istituti post-secondari (attualmente in discussione in sede di riforma della scuola secondaria superiore) e dall'altra in diplomi universitari di primo livello: è peraltro da tener presente — egli dice — che non si può assegnare all'università soltanto il ruolo di formare i quadri superiori della società, dovendo essa non solo assolvere alle nuove funzioni di aggiornamento e di educazione ricorrente più volte richieste, ma anche, e più in generale, ad un ruolo di promozione culturale non rivolto ad una diretta professionalizzazione. In base alle considerazioni suesposte il Ministro si dice contrario alla proposta contenuta nel disegno di legge presentato dai senatori di parte comunista di un utilizzo incentivante e disincentivante del complesso di interventi che vanno sotto il nome di diritto allo studio per programmare la iscrizione ai diversi corsi di laurea, sistema che oltre tutto verrebbe a svantaggiare gli studenti a basso reddito.

Dopo aver rilevato che il problema della programmazione degli accessi, per le diverse soluzioni a cui si può ricorrere, va ulteriormente approfondito nel prosieguo dei lavori della Commissione, non appearing risolto sul piano operativo in nessuno dei disegni di legge in discussione, il ministro Malfatti si sofferma sull'articolazione maggiore che nel disegno di legge del Governo si vuol dare agli studi superiori con gli istituti post-secondari e con i diplomi universitari di ciclo corto: soluzioni queste che egli non giudica alterative fra di loro e che permettono di utilizzare, in sede di istituti post-secondari il personale e gli impianti finora utilizzati per l'istruzione tecnica in un ciclo corto, raccordato con le Regioni e con l'Università. Egli ritiene che su questo punto specifico, una volta sgomberato il terreno da inutili polemiche, si debba conve-

nire che il Paese è carente di quadri a tutti i livelli, per una scarsa definizione dei profili professionali: a tale esigenza risponde l'introduzione del diploma di ciclo corto (peraltro esistente nella maggior parte dei Paesi). Sempre a tal fine, per la necessità di uno strumento elastico e capace di seguire le esigenze di nuovi sbocchi professionali create dalla continua evoluzione della società, il disegno di legge n. 663 prevede la delega al Governo per la revisione o la istituzione di nuovi corsi di laurea e di diploma, soluzione che pare più idonea di quella — rigida — prefigurata dal disegno di legge n. 486 che riserva alla legge ordinaria tale materia.

Altro tema ampiamente trattato dal Ministro della pubblica istruzione riguarda lo stato giuridico del personale docente. L'onorevole Malfatti si sofferma prima sul problema dell'incompatibilità: il Governo non intende assumere assolutamente atteggiamenti lassisti ma non può nascondersi i problemi che possono sorgere per alcune discipline (anche al fine di non allentare il rapporto tra Università e società civile); ritiene pertanto che il punto vada approfondito ulteriormente. Passando poi a trattare dell'inquadramento del personale che opera attualmente nell'Università, rileva che unica alternativa alla soluzione proposta dal Governo è l'introduzione di un sistema selettivo, che però presuppone o la licenziabilità di coloro che non siano giudicati idonei o il permanere di ruoli ad esaurimento senza un termine prefissato, che creerebbero nuove tensioni all'interno dell'Università. Per quanto attiene poi alle critiche mosse alle differenze esistenti tra le due fasce in cui si articola il ruolo unico dei docenti nel progetto governativo, esprime forti riserve a ridurre solo all'aspetto economico l'articolazione del ruolo stesso.

Passa quindi a trattare della pretesa contrapposizione, rilevata da alcuni nel disegno di legge n. 663, tra didattica e ricerca, tra dipartimento e corso di laurea, osservando come in realtà su tale punto non vi siano tra le varie proposte divergenze tali da sottintendere diversi tipi di università.

Ultimo punto affrontato dal ministro Malfatti riguarda l'esigenza di qualificazione degli studi universitari, che affronta ponendola in relazione sia alla normativa sul diritto allo studio (che il testo governativo prevede di delegare alle Regioni con apposito provvedimento) sia all'esigenza di porre rimedio agli antichi mali dei « fuori corso » e della scarsa frequenza universitaria.

Dopo aver risposto ad una osservazione del senatore Urbani relativa alla posizione del Governo in merito al Consiglio regionale universitario previsto dai progetti dei senatori comunisti e socialisti (osserva in proposito che tale organo appare a lui superfluo — potendo Università e Regioni stabilire opportuni e proficui contatti nell'ambito della loro autonomia — e pericoloso per una possibile eccessiva « regionalizzazione » della funzione universitaria), il Ministro della pubblica istruzione conclude il proprio intervento auspicando che si trovi in tempi brevi la via d'intesa per una organica riforma ed accennando — tra i grandi temi irrinunciabili — all'esigenza di salvaguardare pienamente la libertà d'insegnamento e di ricerca.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Vice Presidente
BORGHI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

*« Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico » (728), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).*

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 giugno.

Il relatore alla Commissione, senatore Innocenti, dà lettura del seguente emendamen-

to, interamente sostitutivo dell'articolo 11, presentato dai senatori Innocenti, Urbani, Maravalle, Schiano, Accili:

« Nella scuola elementare, media e negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica l'anno scolastico ha inizio il 10 settembre e termina il 9 settembre.

Il periodo effettivo delle lezioni comprende almeno 220 giorni esclusi i giorni festivi.

Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ogni tre anni, entro il 31 dicembre, determina con suo decreto il calendario scolastico per i vari ordini di scuola fissando la data di inizio e il termine delle lezioni rispettivamente tra il 10 e il 20 settembre e tra il 10 e il 30 giugno. Entro il 30 giugno devono svolgersi anche gli esami di licenza ed idoneità nella scuola elementare e media e quelli di idoneità negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica.

Sentite le Regioni ed i Consigli scolastici provinciali interessati, il Ministro della pubblica istruzione ha facoltà di differenziare il calendario scolastico per Regione o per Provincia fermo restando quanto stabilito dal secondo e terzo comma del presente articolo.

Per gli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica gli esami della seconda sessione si svolgono dal 1° al 9 settembre.

Le date degli esami della scuola media superiore di cui ai commi precedenti valgono fino alla entrata in vigore della legge di riforma della scuola media superiore.

Per i conservatori di musica, per le accademie di belle arti, per l'accademia nazionale di danza, per l'accademia di arte drammatica, le norme relative all'anno scolastico e alle prove di esame per i corsi a carattere post-secondario, saranno stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, tenendo conto delle disposizioni relative agli ordinamenti scolastici e alle particolari esigenze di detti istituti.

Nel periodo dal 1° settembre all'inizio delle lezioni i collegi dei docenti si riuni-

scono per la elaborazione del piano annuale di attività scolastica e per la programmazione di iniziative di aggiornamento da effettuarsi nello stesso periodo e nel corso dell'anno ».

Il senatore Urbani, al fine di evitare la contraddizione che si determinerebbe tra l'inizio effettivo dell'anno scolastico (1° settembre) e l'inizio legale (10 settembre), prospetta l'opportunità di modificare il primo comma riferendo il termine del 10 settembre, in esso previsto, ai soli effetti giuridici.

Il sottosegretario Buzzi, dopo aver manifestato la propria contrarietà per il contenuto almeno apparentemente riduttivo che la modifica importerebbe, invita il senatore Urbani a desistere dall'intento di presentare un apposito emendamento, riservandosi tale facoltà per l'Assemblea.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Bernardini, Schiano, il relatore ed il rappresentante del Governo, il senatore Urbani non insiste nella propria proposta di modifica e l'emendamento sostitutivo dell'articolo 11, posto ai voti, è accolto.

All'articolo 12 la Commissione accoglie una correzione formale proposta dal sottosegretario Buzzi al secondo comma, nonché — dopo un intervento del senatore Maravalle — un emendamento del senatore Schiano, sostitutivo del terzo comma (prevede che le autorizzazioni per l'uso degli edifici e le attrezzature scolastiche, trasmesse di volta in volta per iscritto agli interessati, stabiliscano le modalità dell'uso e le conseguenti responsabilità in ordine alla sicurezza, all'igiene ed alla salvaguardia del patrimonio).

Vengono quindi illustrati dai presentatori gli emendamenti relativi all'articolo 13: uno a firma del senatore Schiano sostitutivo del terzo comma; tre presentati dal relatore al primo e al secondo comma (per coordinarli a quanto disposto in sede di articolo 11), nonché al terzo comma (stabilisce che, ai fini del computo del trattamento di quiescenza, la decorrenza per il collocamento a riposo del personale attualmente in servizio rimane fissata al 1° ottobre). Dopo che il se-

natore Schiano ha dichiarato di ritirare il suo emendamento, volto allo stesso scopo del corrispondente emendamento del relatore, la Commissione approva i tre emendamenti anzidetti, e l'articolo risulta pertanto modificato in conseguenza.

Parimenti accolto, con alcune modifiche suggerite dal senatore Urbani, è un emendamento del relatore alla Commissione, sostitutivo dell'articolo 14 del disegno di legge: è volto a consentire l'adozione di norme transitorie rese necessarie dallo scarso tempo esistente prima dell'apertura del prossimo anno scolastico. Il senatore Schiano dichiara di ritirare l'emendamento sostitutivo da lui presentato, riservandosi eventualmente di tradurne i principi ispiratori in un ordine del giorno da presentare all'Assemblea.

Non essendo stato presentato alcun emendamento all'articolo 15, la Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 16: il relatore alla Commissione dichiara di ritirare gli emendamenti da lui presentati al terzo e al quarto comma di tale articolo, in conseguenza di quanto stabilito con le precedenti norme. Anche il senatore Schiano dichiara di ritirare l'emendamento da lui presentato: propone peraltro una modifica di ordine formale al terzo comma, che viene accolta dalla Commissione.

Infine il senatore Schiano dichiara di ritirare l'emendamento soppressivo da lui presentato all'articolo 17.

Terminato così l'esame degli emendamenti, la Commissione affronta l'esame degli ordini del giorno.

Il primo, illustrato dalla senatrice Conterno Degli Abbati, è del seguente tenore:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

visto l'articolo 2 terzo comma, del disegno di legge n. 728, recante norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione, nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico, nel quale si prevede la utilizzazione di personale docente comunque assegnato alla direzione didattica al fine di realizzare il piano delle attività scolastiche integrative;

visto che molti Comuni da anni contribuiscono con personale insegnante comunale, in pieno accordo con i direttori didattici e i provveditori agli studi, alla realizzazione di attività integrative secondo le disposizioni che disciplinano l'attività delle sezioni a tempo pieno (si citano per tutte le esperienze del Comune di Bologna, dove sono stati formalizzati i rapporti tra direzioni didattiche e Comune ed hanno funzionato, tra le altre, ben 132 prime classi, funzionanti di fatto a tempo pieno, di cui 26 con insegnanti statali e 104 con insegnanti comunali);

visto che queste esperienze hanno avuto un riconoscimento ufficiale nei dati forniti dal Governo alla Camera in data 17 maggio 1977 in risposta ad una interpellanza sulla sperimentazione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo;

constatato come la condizione essenziale per il funzionamento ottimale della suddetta scuola sia l'unitarietà degli interventi, la corresponsabilità dell'intera *équipe* nella programmazione ed attuazione delle esperienze educative, secondo le disposizioni contenute nella circolare n. 205, del 12 agosto 1976;

chiede che il Governo favorisca, con le disposizioni che riterrà opportune, il coordinamento più stretto tra insegnanti statali e comunali nelle classi secondo il piano di attività predisposto, la presenza degli insegnanti comunali alle riunioni che abbiano comunque come scopo sia la valutazione dell'attività svolta, sia la valutazione del grado di maturazione raggiunto dagli alunni ».

(0/728/1/7) CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, SALVUCCI, MARAVALLE, BERNARDINI, URBANI

Si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Trifogli e Schiano, che esprimono riserve sull'opportunità di approvare l'ordine del giorno nella sua attuale formulazione (pur dicendosi favorevoli ad iniziative volte a favorire la scuola a tempo pieno), nonché i senatori Maravalle, Anna Maria Conterno Degli Abbati e Urbani, favorevoli all'accoglimento del documento in questione.

Il relatore Innocenti dichiara di non essere in grado di pronunciarsi, non avendo potuto approfondire la materia, pur tenendo a sottolineare trattarsi di problema al quale è tutt'altro che indifferente.

Il sottosegretario Buzzi esprime infine riserve circa l'ordine del giorno, ritenendo necessario che siano chiaramente distinti i ruoli istituzionali propri del comune e dello Stato, al fine di evitare una cogestione della scuola non voluta dalla Costituzione. Rilevato che non potrebbe pertanto essere favorevole all'attuale formulazione del documento propone ai presentatori di ritirarlo in questa sede, per giungere alla formulazione di un documento da presentare all'Assemblea, atto a raggiungere un consenso unitario, ritenendo si possa trovare un punto di convergenza che tenga conto delle perplessità da lui espresse. Tale proposta viene condivisa dal presidente Borghi.

Segue un breve intervento del senatore Urbani (ritiene necessario affermare già in questa sede che le iniziative dei Comuni nella materia oggetto dell'ordine del giorno vadano incoraggiate), quindi la senatrice Conterno Degli Abbati dichiara di ritirare, fatte salve le premesse ribadite dal precedente oratore, l'ordine del giorno in vista della presentazione di altro documento all'Assemblea, di carattere unitario.

Un secondo ordine del giorno è quindi illustrato dal senatore Urbani:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 728, recante norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico, tenuto conto delle nuove disposizioni riguardanti il calendario scolastico,

impegna il Governo a studiare l'opportunità di anticipare l'inizio degli esami di maturità, nel quadro della riforma della scuola media superiore ».

(0/728/2/7) URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, BERNARDINI, MARAVALLE, SCHIANO, TRIFOGLI, INNOCENTI, BORGHI

Il senatore Urbani rileva, in proposito, che si vuole con tale ordine del giorno indicare al Governo una strada che eviti il ricorso ad altre forme di compenso per gli insegnanti interessati dagli esami in questione.

Seguono interventi del senatore Borghi, che rileva come il discorso del senatore Urbani meriti un ulteriore approfondimento non possibile in questa sede; del senatore Trifogli (accenna alle difficoltà che si riscontrano nella costituzione di commissioni per gli esami di Stato anche in considerazione del bassissimo tenore delle indennità relative) nonché del senatore Bernardini che si associa alle considerazioni del precedente oratore.

Quindi l'ordine del giorno viene accolto dalla Commissione.

Infine la Commissione conferisce mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'accoglimento del testo modificato con gli emendamenti accolti dalla Commissione, autorizzandolo a chiedere — eventualmente — lo svolgimento orale della relazione. Conferisce altresì mandato al Presidente di chiedere l'iscrizione del disegno di legge nel calendario delle prossime sedute dell'Assemblea.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 738 E 758

Il sottosegretario Buzzi chiede che vengano inseriti all'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione i disegni di legge n. 738 (d'iniziativa dei deputati Chiarante ed altri e Tesini Giancarlo ed altri), recante norme sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, nonché il disegno di legge n. 758, recante determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo, entrambi già approvati dalla Camera dei deputati.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 7 luglio,

alle ore 11, anzichè alle ore 16,30, come precedentemente comunicato.

La seduta termina alle ore 19,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alle tabelle A e C della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (601), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Rinvio edll'esame).

Il relatore, senatore Santonastaso, dopo aver ricordato che sul disegno di legge, inteso ad introdurre talune modifiche alle tabelle della legge Merli in materia di inquinamento delle acque, la Commissione ecologia ha espresso un parere sostanzialmente contrario, sottolinea l'esigenza di un particolare approfondimento e quindi l'opportunità di un rinvio dell'esame.

Il senatore Mingozzi, concordando con la necessità di un approfondimento del disegno di legge, propone la nomina di una Sottocommissione la quale potrebbe anche acquisire elementi conoscitivi in via informale.

La Commissione accoglie la proposta e rinvia ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

« Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (763), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Degola, relatore alla Commissione, rileva che non è in grado di illustra-

re subito il disegno di legge occorrendogli ulteriori elementi in merito soprattutto alla seconda parte del disegno di legge che disciplina i canoni per l'edilizia residenziale pubblica.

Dopo aver affermato che la problematica affrontata dal provvedimento è senz'altro delicata ed ha rilevanti implicazioni sociali, il relatore sottolinea l'opportunità di un vaglio preliminare affidato ad una Sottocommissione nella quale potrà confluire il contributo di tutti i Gruppi per l'approfondimento del disegno di legge. Precisa che la sua proposta non ha intenti dilatori ma, nella consapevolezza dell'urgenza del provvedimento, esprime la volontà di effettuare un esame che non sia superficiale e frettoloso.

Il senatore Mola, dopo aver preso atto delle dichiarazioni del relatore, sottolinea l'esigenza che l'iter del disegno di legge sia il più sollecito possibile e prospetta la possibilità che l'eventuale nomina della Sottocommissione avvenga dopo lo svolgimento della relazione e del dibattito che, a suo avviso, dovrebbero aver luogo nella seduta della prossima settimana.

Il senatore Crollanza osserva che le norme recate dal Titolo I del disegno di legge, intese ad accelerare i programmi di edilizia residenziale pubblica, rivestono indubbiamente carattere di urgenza mentre la parte relativa ai canoni andrebbe raccordata con la disciplina delle locazioni recata dal disegno di legge n. 465. Sarebbe perciò opportuno far rapidamente proseguire l'iter del Titolo I e stralciare invece il Titolo II per collegarlo alle soluzioni che saranno adottate in materia di equo canone.

Il senatore Rufino concorda con la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge anche se vanno attentamente valutate le questioni connesse al disegno di legge insorte dopo la sua approvazione presso la Camera dei deputati. Ritiene comunque che intese informali tra i Gruppi potrebbero consentire un primo approfondimento dei punti controversi.

Favorevole ad una meditata considerazione del disegno di legge, anche in connessione con il provvedimento sull'equo canone,

si dichiara successivamente il senatore Pitrone.

Il senatore Ottaviani afferma che il Gruppo comunista è disponibile per qualsiasi soluzione procedurale purchè venga tenuta presente l'esigenza di una rapida definizione dell'iter del disegno di legge, da parte del Senato e, nel caso di modifiche, della Camera dei deputati, prima delle ferie estive.

Il presidente Tanga esprime l'avviso che la nomina di una Sottocommissione possa conciliarsi con l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge eventualmente da parte della stessa Commissione in sede deliberante.

Il sottosegretario Padula, rilevato che il disegno di legge dovrebbe essere definitivamente approvato prima delle ferie estive altrimenti non avrebbe senso lo stralcio operato dalla Camera dei deputati delle norme in questione dall'originario disegno di legge n. 1000, propone che, contestualmente all'approfondimento prospettato dal relatore, venga chiesto al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante in modo da accelerare i tempi dell'iter.

Il senatore Mola esprime l'avviso favorevole del Gruppo comunista alla proposta di trasferimento di sede ed anche alla nomina della Sottocommissione.

All'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante ed alla nomina della Sottocommissione si dichiarano quindi favorevoli i senatori Fossa, Pitrone, Gusso e Crollanza.

Infine la Commissione accoglie all'unanimità la proposta del rappresentante del Governo intesa a chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante e decide altresì di procedere alla nomina di una Sottocommissione che si riunirà immediatamente per procedere intanto all'approfondimento del testo del disegno di legge.

PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITA' DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO

Il presidente Tanga comunica alla Commissione che il Presidente del Senato, in relazione alla richiesta di autorizzazione per

l'indagine sulla funzionalità del sistema portuale italiano, ha manifestato un consenso di massima subordinando l'espressione di quello definitivo all'acquisizione del programma dettagliato che la Commissione dovrà sottoporgli. In relazione poi alla eventuale di sopralluoghi all'estero ha fatto presente che la linea di condotta della Presidenza del Senato è ispirata a criteri di rigore, intesi a limitare dette visite ai casi veramente indispensabili.

Propone quindi che la Sottocommissione, a suo tempo incaricata di predisporre il programma dell'indagine, si riunisca sollecitamente per precisare nei dettagli il programma medesimo così da sottoporlo al Presidente del Senato. Una volta avviata la indagine potrà attentamente valutarsi, alla luce delle osservazioni formulate dal Presidente del Senato, la possibilità di effettuare un numero limitato di sopralluoghi tendenti ad approfondire la realtà portuale del nostro Paese ed a confrontarla con le più significative esperienze straniere in tale settore.

Il senatore Federici concorda con la proposta del Presidente e sottolinea l'interesse che, ai fini dell'indagine, potrebbe avere la diretta conoscenza di talune avanzate esperienze straniere in materia portuale.

La Commissione dà quindi incarico alla Sottocommissione coordinata dal senatore Tomatti di predisporre nei dettagli il programma dell'indagine da sottoporre all'approvazione del Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 10,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
- « **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;
- « **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;
- « **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;
- « **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;
- « **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricole** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 29 giugno.

Il senatore Truzzi — rilevato che nella relazione del senatore Fabbri sono stati riportati fedelmente i risultati raggiunti dalla Sottocommissione sia in ordine ai punti di convergenza, sia in relazione ad alcune problematiche su cui sono rimaste riserve da sciogliere — avverte che, circa queste ultime, definitive valutazioni saranno effettuate dalla Commissione plenaria. Nella redazione del testo, che riassume le grandi linee su cui le varie parti politiche hanno manifestato identità di vedute, la Sottocommissione ha direttamente sperimentato la complessità della materia, partendo da uno stratificato retroterra legislativo che occorrerà modificare secondo le moderne esigenze. Occorre adesso — prosegue il senatore Truzzi — che la Commissione trovi adeguate soluzioni ai problemi aperti, concernenti i tecnici, la sfera degli accordi privati, il prolungamento dei contratti a seguito di miglioramenti, le ipotesi di ritorno degli emigranti, il minimo dimensionale e reddituale dei terreni oggetto di contratto.

Il senatore Pegoraro, premesso il giudizio complessivamente positivo del Gruppo comunista sui notevoli sforzi compiuti dalla Sottocommissione per dare impostazione moderna ed avanzata al problema della trasformazione dei contratti agrari, evidenzia come tale problema sia stato posto in modo concreto e dettagliato nel programma recentemente concordato dai sei partiti, i quali si sono trovati concordi per una revisione legislativa che assicuri avanzati e moderni strumenti alle imprese coltivatrici. Le deliberazioni della Commissione agricoltura del Senato costituiranno dunque un puntuale importante momento di verifica dell'accordo programmatico.

L'oratore si sofferma quindi ad esaminare dettagliatamente i punti qualificanti della normativa proposta dalla Sottocommissione, ponendo in rilievo l'opportunità di approfondire ulteriormente i punti concernenti l'affitto particellare (per il quale occorre evitare pericoli di confusione e di difficile identificazione dei terreni), la rivalutazione del canone (in riferimento alle possibili complicazioni che potrebbero derivare dal collegamento con la svalutazione monetaria), la determinazione delle tabelle sulla base di coefficienti di moltiplicazione e i contratti di socida.

Esprisse delle perplessità in ordine ai casi particolari di esclusione della conversione prevista dall'articolo 29 del testo unificato, il senatore Pegoraro si sofferma sul diritto di ripresa del proprietario agronomo previsto all'articolo 33 (dovrebbe, a suo giudizio, trattarsi di una norma transitoria, valida per i contratti in corso) e sui contratti non trasformati per i quali sarà opportuno stabilire una precisa durata.

Interviene quindi il senatore Balbo, che si sofferma sull'opportunità di lasciare aperta la discussione generale in corso sul testo della Sottocommissione al fine di consentire ulteriori interventi nella prossima seduta; si associa il senatore Bonino.

Il presidente Macaluso fa presente che ulteriori interventi potranno svolgersi nella prossima settimana, nel corso della quale

saranno accelerati i lavori della Commissione onde consentire la discussione in Assemblea dei provvedimenti secondo i tempi previsti nel calendario dei lavori.

Il senatore Zavattini concorda sulla necessità di concludere i principali provvedimenti all'esame della Commissione prima della pausa estiva, confermando il più ampio impegno dei senatori comunisti.

Il senatore Di Nicola pone in evidenza la disponibilità del Gruppo socialista nel portare avanti i lavori della Commissione, specie per quanto riguarda la nuova normativa sui contratti agrari. Condivide l'impostazione generale data al problema nel testo della Sottocommissione, nel cui ambito dovrà pur essere assicurata adeguata tutela ai piccoli concedenti. Conclude sottolineando l'effetto positivo che la nuova disciplina avrebbe nel settore agricolo, già angustiato da varie avversità, non ultime quelle relative al ritardo degli interventi dell'AIMA: a quest'ultimo riguardo chiede raggugli al rappresentante del Governo in merito a notizie riportate dalla stampa, circa una denuncia da parte di alcune cantine sociali.

Il senatore Lazzari, dopo aver posto in risalto l'importanza che l'emananda legislazione in materia di contratti agrari rivestirà nel contesto delle nostre strutture agricole, dichiara di condividere l'affermazione del senatore Truzzi, secondo cui si tratta di materia complessa, basata su una stratificazione di leggi: stratificazione che corrisponde ad un'azione di compressione anche economica, che ha finito con lo svilire le piccole aziende agricole, potenziando le grandi, riducendo l'agricoltura in uno stato di inferiorità rispetto all'industria. La nuova legge dovrà essere proiettata su un assetto basato non tanto sulla morte della mezzadria, quanto sulla nascita di nuove strutture operative degli agricoltori, con finalità ben più ampie ed avanzate di una semplice verifica di salvaguardia di quanto già esiste. Conclude auspicando, fra l'altro, particolare attenzione sul problema dei contratti di socida.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 7 luglio, alle ore 16,30, in sede referente, per proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 363, 544 e 561, concernenti l'associazionismo dei produttori agricoli. Preannuncia che martedì 12 luglio, alle ore 16,30, e mercoledì 13, alle ore 10, proseguirà l'esame dei disegni di legge sui contratti agrari.

La seduta termina alle ore 17,55.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Ossola e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 18.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Erminero risponde alla interrogazione del senatore Signori (numero 3 - 00540), concernente il comando di numerosi dipendenti dell'Enel presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il senatore Signori si dichiara insoddisfatto, perchè considera inaccettabile il perpetuarsi di una situazione chiaramente anomala ed irregolare.

Il sottosegretario Erminero chiede quindi un rinvio dello svolgimento dell'interrogazione dei senatori Zito ed altri (n. 3 - 00547) — concernente eventuali interventi del Governo intesi alla revoca dei licenziamenti della società « Liquichimica s.p.a. » (stabilimento di Saline Joniche) — a causa dell'impossibilità del Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica Scotti di partecipare all'odierna seduta per precedenti, inderogabili impegni di Governo.

La Commissione accoglie la richiesta.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 325, concernente proroga della durata in carica delle Commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (775).
(Esame).

Il senatore Vettori illustra ampiamente, in senso favorevole, il provvedimento ponendone in risalto l'assoluta urgenza.

A nome del Gruppo comunista il senatore Vanzan preannuncia la sua astensione, auspicando che essa costituisca un efficace stimolo per il Governo a proporre quanto prima al Parlamento il tante volte promesso disegno di legge-quadro sull'artigianato.

Successivamente, avendo il sottosegretario Erminero illustrato i motivi che non hanno finora consentito al Governo di presentare il disegno di legge di cui sopra, la Commissione, con l'astensione dal voto dei rappresentanti ed il Gruppo comunista, dà mandato al senatore Vettori di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere — dati i ristretti margini di tempo a disposizione — l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1977, n. 254, concernente modifiche alla legge 30 aprile 1976, n. 351, recante nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana » (778), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Antonio Vitale illustra ampiamente alla Commissione il decreto-legge, che giudica indispensabile approvare senza alcuna modificazione.

Dopo che il senatore Pollidoro, a nome del Gruppo comunista, si è associato esprimendo avviso favorevole, prende la parola il senatore Talamona, il quale chiede al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti.

Avendo il sottosegretario Erminero replicato ampiamente, la Commissione, con la astensione dal voto dei rappresentanti del Gruppo socialista, dà mandato al senatore Antonio Vitale a riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere, data l'urgenza del provvedimento, l'autorizzazione alla relazione orale.

SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO IN MATERIA DI BILANCIA COMMERCIALE

Si riprende il dibattito, rinviato il 15 giugno.

Il Presidente rileva anzitutto che l'andamento degli scambi fa ipotizzare per il 1977 un disavanzo globale della bilancia commerciale di circa 6.000 miliardi di lire.

Riaffermata quindi la necessità d'una politica stabile, coordinata e razionale e quindi d'una seria programmazione del settore, dichiara che lo snellimento di molte procedure amministrative e finanziarie, ormai superate, la diversificazione produttiva, lo ampliamento del « ventaglio geografico » dell'*export*, l'intensificazione delle forme di cooperazione industriale e tecnica, la specializzazione dei laureati e dei diplomati (per corrispondere soprattutto alle esigenze delle minori imprese), sono alcuni tra i problemi da affrontare in via prioritaria per incrementare le esportazioni; aggiunge che appare indispensabile emanare senza indugio il regolamento d'attuazione della legge inerente ai consorzi per l'esportazione, varata oltre un anno fa dalle Camere, legge che suscita larghissimo interesse tra le piccole e medie imprese.

Il Presidente si sofferma poi sulla riforma dell'ICE, attualmente allo studio del ministro Ossola: in merito, rileva, dovrebbe prevedersi un più funzionale inserimento del mondo degli operatori negli organi collegiali e decisionali dell'ICE — che resta lo strumento insostituibile di una presenza italiana sui mercati mondiali — un auspicabile snellimento delle procedure amministrative che riduca i tempi senza attenuare i controlli, nonché una maggiore responsabilizzazione dell'ICE e delle categorie produttive sul terreno della programmazione promozionale; conclude, avvertendo che i problemi del commercio con l'estero possono in gran parte trovare adeguate soluzioni in una diversa situazione della nostra realtà economica e soprattutto della vita dell'impresa, data l'incidenza che hanno il costo del lavoro, la conflittualità, l'assenteismo, e quindi la scarsa produttività, sulla competitività esportativa.

Successivamente, dopo che il senatore Forma ha chiesto taluni chiarimenti, prende la parola il ministro Ossola.

Replicando ai precedenti oratori, dichiara anzitutto di concordare con il senatore Girotti nel ritenere che l'attuale rallentamento della domanda interna richiede più validi sostegni all'esportazione; forniti quindi ai senatori Talamona, Pollidoro e Barbi i chiarimenti richiesti sul tema della riforma dell'ICE, preannuncia che il Governo (per quanto concerne le provvidenze a favore degli organismi associativi operanti nel settore dell'esportazione) non mancherà di attuare pienamente la normativa in vigore; aggiunge che la politica del commercio estero va considerata come parte integrante della politica economica generale; precisa che la cosiddetta austerità deve consistere in una qualificazione della produzione interna ed in una riqualificazione dei consumi; ricorda che le ragioni di scambio sono di recente ulteriormente peggiorate; riafferma l'esigenza d'aumentare lo sforzo della comunità a favore della ricerca scientifica.

Trattando poi delle risorse che il nostro Paese dedica al finanziamento dell'esportazione, chiarisce che al 15 giugno 1977 la nostra esposizione creditizia verso i Paesi esteri ammontava a 3.400 miliardi di lire, avvertendo che il notevole sforzo economico sostenuto dall'Italia nel settore può tuttavia considerarsi giustificato dai buoni successi ottenuti dagli operatori italiani; dopo aver illustrato gli sviluppi dei nostri scambi con i Paesi del COMECON, preannuncia il massimo impegno per ottenere una revisione dei regolamenti comunitari intesa ad ottenere un miglior riconoscimento dei prodotti mediterranei.

Il rappresentante del Governo si occupa quindi delle manifestazioni fieristiche — confermando la sua preferenza per quelle settoriali — e ribadisce l'esigenza di incanalare le iniziative promozionali delle Regioni nell'alveo degli istituendi organi regionali dell'ICE.

Replicando in particolare al senatore Bondi, il ministro Ossola annuncia che sono

allo studio formule di difesa, non protezionistiche, del settore tessile, la cui importanza è ben presente al Governo.

Il Ministro del commercio con l'estero poi, informata la Commissione su tutti gli aspetti del complesso sistema che regola il contingentamento delle importazioni, comunica che l'indebitamento a breve termine delle nostre banche ha raggiunto i 7 miliardi di dollari, mentre le nostre riserve toccano i 6 miliardi di dollari.

Forniti alla Commissione ulteriori chiarimenti sulla bilancia dei pagamenti, il rappresentante del Governo asserisce che la nostra economia non potrà non adeguarsi alle mutate ragioni di scambio conseguenti all'aumento di costo del petrolio e delle materie prime; impegnatosi poi — secondo la proposta avanzata dal presidente de' Cocci — ad esaminare la possibilità di un rifinanziamento della legge 1° agosto 1959, n. 703, concernente contributi per infrastrutture necessarie all'esportazione, conclude riaffermando la propria decisione di opporsi a qualsiasi deterioramento del tasso di cambio, che comporterebbe inevitabilmente un peggioramento delle ragioni di scambio.

Il Presidente, rendendosi interprete degli intendimenti della Commissione, preannuncia ulteriori incontri con il Ministro del commercio con l'estero, eventualmente al fine d'elaborare, sugli argomenti trattati, relazioni e proposte per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 21.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di occupazione » (575).

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Esame e rinvio).

Il Presidente informa la Commissione di aver ricevuto in data 28 giugno una lettera con la quale il Presidente del Senato gli comunicava, a seguito della richiesta avanzata dalla Commissione, di aver invitato il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ad esprimere il proprio parere sui disegni di legge nn. 575, 710 e 711 prima dell'aggiornamento dei lavori parlamentari per le ferie estive. Dichiarò quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Ziccardi, premesso che è vivamente attesa una nuova normativa sul collocamento, sottolinea che è necessario non irrigidirsi su posizioni ideologiche o di principio ma ricercare un'intesa quanto più larga possibile senza perdere di vista la realtà estremamente diversificata del Paese per ciò che riguarda i problemi dell'avviamento al lavoro e della disoccupazione. Precisa quindi che il suo intervento vuol costituire soprattutto un approccio empirico che tenga cioè presenti certi dati di fatto necessari per comprendere il problema del collocamento da un punto di vista politico generale. La relazione svolta dal senatore Deriu non mostra, a suo avviso, molta disponibilità a considerare favorevolmente un disegno innovatore della funzione del collocamento così come il Gruppo parlamentare comunista ha inteso con la sua proposta portare avanti. L'oratore prosegue quindi illustrando alcuni aspetti particolari delle situazioni in cui versano i lavoratori del settore edilizio ed i braccianti agricoli. Per quanto riguarda il primo settore, rileva che, mentre in alcune zone l'occupazione può ritenersi stabile, in altre è precaria ed aleatoria al punto che spesso si verifica che i lavoratori pur di difendere il posto di lavoro acquisito sono costretti ad avallare posizioni privilegiate del-

le imprese alle cui dipendenze operano. Analoghe difficoltà si riscontrano nel settore dell'agricoltura che gravita nei piccoli comuni e nei centri agricoli. Anche qui il lavoro, soprattutto nelle aziende agrarie, è precario ed instabile e pertanto la relativa domanda si mantiene a livelli bassissimi. La situazione è poi aggravata da notevoli tensioni all'interno del mercato del lavoro agricolo ove non esistono ormai concrete prospettive occupazionali. Il senatore Ziccardi mette in evidenza poi il fenomeno del lavoro nero che risulta fortemente incrementato anche a seguito di una utilizzazione distorta di certe tutele previdenziali di cui godono i lavoratori (151 giornate di lavoro agricolo danno diritto a sussidi speciali di disoccupazione pari al 66 per cento del salario). Rileva infine che la legge n. 264 del 1949 è ormai superata se si tiene conto di una realtà come quella italiana caratterizzata da forti percentuali di lavoro nero, da disoccupazione (tra cui quella giovanile) e da sottoccupazione.

Interviene successivamente il senatore Ferralasco. L'oratore rileva che la relazione del senatore Deriu appare del tutto intransigente per ciò che concerne la nuova impostazione seguita dai disegni di legge nn. 710 e 711. Respinge quindi i presunti profili di incostituzionalità che emergerebbero da queste ultime proposte dal momento che l'interpretazione che il relatore ha dato degli articoli 117-3 118 della Costituzione, oltre che restrittiva, è destituita — a suo parere — di qualsiasi fondamento. Dopo aver fatto presente che la tendenza accentratrice dello Stato, in via generale ed in particolare in ordine al servizio del collocamento, urta contro i dettati costituzionali proprio perchè impedisce quella partecipazione democratica ivi prevista e garantita, illustra il contenuto degli articoli 117 e 118 della Costituzione dai quali può desumersi che la delega della funzione del collocamento alle Regioni non solo è pienamente ammissibile sul piano politico ma è altresì corretta e legittima sotto il profilo costituzionale. Del resto con la concessione della delega lo Stato non si spoglia del tutto di un potere di indirizzo e di vigilanza nei confronti dell'esercizio della delega stessa,

stante il fatto che a norma dell'ultimo comma dell'articolo 121 della Costituzione il Presidente della Giunta regionale dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione « conformandosi alle istruzioni del Governo centrale ». Il decentramento regionale attua anzi lo spirito della Costituzione; nè si vede come il servizio del collocamento potrebbe essere disgiunto dall'istruzione professionale che già rientra tra le competenze delle Regioni a norma dell'articolo 117 della Costituzione. Il nodo politico da sciogliere è pertanto quello indicato: da questo punto di vista sono da respingere decisamente le critiche rivolte ai disegni di legge di iniziativa parlamentare da parte del relatore. Infine il rilievo da questi effettuato che nei Paesi della Comunità europea la funzione del collocamento è riservata allo Stato non prova nulla poiché è notorio che in materia di avviamento al lavoro e di occupazione l'Italia non può certo (purtroppo) collocarsi ai livelli raggiunti da tali Paesi.

Il senatore Giovannetti esordisce anch'egli affermando che la questione politica di fondo è quella dell'alternativa tra l'impostazione antiquata ed autoritaria del disegno di legge n. 575 e l'altra più moderna e realistica del decentramento alle Regioni. Queste, tra l'altro, sono le prime e più dirette destinatarie dell'intera problematica del mondo del lavoro. Bisogna quindi sapere se si vuole operare una vera riforma innovativa o apportare soltanto piccole modifiche alla disciplina vigente. L'oratore, quindi, esprime il suo più vivo disappunto per il fatto che nella relazione svolta dal senatore Deriu non si sia tenuto conto dei problemi della occupazione giovanile e di quelli che nascono con la riconversione industriale attualmente in discussione al Senato. Vi è infatti la necessità che la riforma del collocamento venga portata avanti in stretto collegamento con i provvedimenti citati. Ricordato poi che, mentre nelle aree di sviluppo industriale non esiste praticamente disoccupazione, laddove tale fenomeno ha una rilevanza notevole nelle aree circostanti, il senatore Giovannetti ribadisce che occorre ormai abbandonare la vecchia impostazione del collocamento gestito dall'amministrazione cen-

trale, fonte tra l'altro di clientelismi e di abusi. Conclude quindi osservando che sarebbe opportuno che l'Ufficio documentazione e ricerche del Senato provvedesse a far pervenire alla Commissione uno studio analitico da cui possano evincersi i nessi esistenti tra alcune norme dei provvedimenti sul collocamento ed altre (sempre in tema di lavoro e di mobilità della manodopera) riscontrabili nella legge sull'occupazione giovanile e nel disegno di legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna nonché, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 769, recante nuove norme per il riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri.

La seduta termina alle ore 11,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, rinvia la seduta di un'ora.

(La seduta sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 18,05).

Il Presidente, constatato nuovamente che la Commissione non è in numero, avverte che essa tornerà a riunirsi domani giovedì 7 luglio, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 18,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura, ha adottato la seguente deliberazione:

parere contrario sul disegno di legge:

« Ordinamento della professione di psicologo » (442), d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri (alle Commissioni riunite 2^a e 12^a).

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modificazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 859, contenente modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (763) (alla 10^a Commissione);

« Ratifica del Protocollo di proroga della Convenzione sul commercio del grano e adesione al Protocollo di proroga della Convenzione per l'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, adottati a Washington il 2 aprile 1974, e loro esecuzione », approvato dalla Camera dei deputati (743) (alla 3^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Legge quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere » (671), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri (alla 10^a Commissione).

« Modificazione alla tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito in legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, recante agevolazioni fiscali per i prodotti petroliferi, carburanti e lubrificanti, destinati al funzionamento degli aeromobili adibiti ad uso agricolo » (507), d'iniziativa dei senatori Miroglio ed altri (alla 6^a Commissione);

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Adesione alla Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione » (630) (alla 3^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo che crea un'associazione tra la Comunità economica europea e la Grecia, a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla Comunità, firmato a Bruxelles il 28 aprile 1975 » (742, approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Pinto, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1977, n. 254, concernente modifiche alla legge 30 aprile 1976, n. 351, recante nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato

destinato all'alimentazione umana » (778), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*).

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici**

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Faedo, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Legge quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere » (671), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri (*alla 10ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 7 luglio 1977, ore 9

Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 7 luglio 1977, ore 9,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 7 luglio 1977, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 7 luglio 1977, ore 11

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 7 luglio 1977, ore 16,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 7 luglio 1977, ore 9,30

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 7 luglio 1977, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,30*